

UNIVERSAL PICTURES presenta

In associazione con DREAMWORKS PICTURES e PERFECT WORLD PICTURES

Una produzione TEMPLE HILL

Un film di DAMIEN CHAZELLE

RYAN GOSLING

FIRSTMAN

IL PRIMO UOMO

CLAIRE FOY
JASON CLARKE
KYLE CHANDLER
COREY STOLL
PATRICK FUGIT
CHRISTOPHER ABBOTT
CIARÁN HINDS
OLIVIA HAMILTON
PABLO SCHREIBER
SHEA WHIGHAM
LUKAS HAAS
ETHAN EMBRY
BRIAN D'ARCY JAMES
CORY MICHAEL SMITH
KRIS SWANBERG

Produttori esecutivi
STEVEN SPIELBERG
ADAM MERIMS
JOSH SINGER

Prodotto da
WYCK GODFREY, p.g.a.
MARTY BOWEN, p.g.a.
ISAAC KLAUSNER
DAMIEN CHAZELLE

Tratto dal libro di
JAMES R. HANSEN

Sceneggiatura di
JOSH SINGER

Diretto da
DAMIEN CHAZELLE

Note di produzione

Dopo *La La Land*, film che ha vinto sei Oscar, il regista vincitore dell'Oscar®, DAMIEN CHAZELLE e la star RYAN GOSLING tornano a lavorare insieme per il film della Universal Pictures *First Man (Il primo Uomo)*, la storia avvincente alla base della prima missione dell'uomo sulla luna, concentrata su Neil Armstrong e sul decennio che ha preceduto lo storico volo dell'*Apollo 11*. Un racconto intimo e viscerale narrato dal punto di vista di Armstrong, tratto dal libro di JAMES R. HANSEN, il film esplora i trionfi ed il costo, per Armstrong, la sua famiglia, i suoi colleghi e lo stesso paese, di una delle missioni più pericolose della storia.

L'interesse di Chazelle e le sue storie continuano a concentrarsi su quanto costa raggiungere un risultato... e se o meno l'eccellenza valga il prezzo pagato per coloro che lo ottengono. Così come il regista ha reimmaginato la disciplina dell'essere mentore sulla strada verso la maestria in *Whiplash*—e ha deconstruito il musical in *La La Land*—ora sfida le aspettative rispetto a come dovrebbe essere un “film su una missione”. Nello scoprire *First Man (Il Primo Uomo)*, insieme a numerosi collaboratori, Chazelle affronta il film da angolazioni interiori per poter far immergere il pubblico in questo viaggio impossibile.

Ad interpretare l'appassionata, indomita, eroina non celebrata Janet Armstrong è CLAIRE FOY, (nella serie *The Crown* della Netflix) moglie di Neil e la donna che ha contribuito a rendere questi tempi grandiosi. Sebbene avesse immaginato che si sarebbe costruita una vita con un uomo dall'indole avventurosa, Janet deve fare i conti con i sacrifici che viene chiesto loro di fare in questo viaggio impreveduto nella storia. Mentre Neil viaggia verso i cieli per affrontare il comune dolore provocato da una perdita inconcepibile. Janet si deve occupare degli affari Terreni dell'essere la colonna portante di un fiorente programma spaziale. Uno dei volti più pubblici delle famiglie della NASA...conduceva una vita ritirata in cui si chiedeva se lei aveva scelto questa strada per forgiare la storia...o se lo aveva fatto il destino per gli Armstrong.

A Gosling ed alla Foy si unisce sullo schermo un valido cast che interpreta gli uomini selezionati per il Programma *Gemini* insieme ad Armstrong—JASON CLARKE (*Apes Revolution – Il Pianeta delle scimmie (Dawn of the Planet of the Apes)*) nel ruolo di Ed White, PATRICK FUGIT (*L'amore bugiardo -Gone Girl*) nel ruolo di Elliot See, ETHAN EMBRY

First Man — Note di Produzione

(*Grace and Frankie* della Netflix) nel ruolo di Pete Conrad, PABLO SCHREIBER (*American Gods* di STARZ) nel ruolo di Jim Lovell, CHRISTOPHER ABBOTT (*Girls* della HBO) nel ruolo di Dave Scott, COREY STOLL (*House of Cards* della Netflix) nella parte di Buzz Aldrin, SKYLER BIBLE (*Socially Awkward*) nella parte di Richard F. Gordon, e SHEA WHIGHAM (*Non-Stop*) nel ruolo di Gus Grissom.

Ad interpretare gli uomini al comando di queste prime missioni troviamo KYLE CHANDLER (*Game Night- Indovina chi muore stasera? – Game night*) nei panni del Direttore delle Operazioni di Volo Deke Slayton e CIARÁN HINDS (*La talpa -Tinker Tailor Soldier Spy*) nel ruolo di Bob Gilruth, il primo Direttore del Centro Spaziale. Accanto a loro recitano LUKAS HAAS (*Revenant – Redivivo -The Revenant*) nei panni del pilota del modulo spaziale di comando, Mike Collins e CORY MICHAEL SMITH (*Gotham* per la TV) nel ruolo di Roger Chaffee, compagno sfortunato di Grissom e White sul Modulo di Comando Apollo, andato distrutto durante un test pre-volo a Cape Canaveral. Oltre a questi artisti troviamo OLIVIA HAMILTON (*La La Land*) nella parte di Pat White, che ricorda quotidianamente a questo gruppo così coeso la vera minaccia che si trovano tutti ad affrontare.

Scritto dal Vincitore del Premio Oscar JOSH SINGER (*Spotlight, The Post*), il dramma epico che parla di come si è leader sotto la pressione della grazia e della tragedia è prodotto da WYCK GODFREY & MARTY BOWEN (*The Twilight Saga, The Fault in Our Stars*) con la loro società, Temple Hill Entertainment, insieme a ISAAC KLAUSNER (*Love, Simon*) e Chazelle. STEVEN SPIELBERG, ADAM MERIMS e Singer sono i produttori esecutivi mentre la DreamWorks Pictures co-confinanzia il film.

Per *First Man - Il Primo Uomo* Chazelle torna a collaborare con i volti familiari della sua troupe creativa di *La La Land*. Tra loro: il direttore della fotografia, vincitore di Oscar LINUS SANDGREN (*American Hustle-L'apparenza inganna*) e la brillante costumista MARY ZOPHRES (*Il Grinta -True Grit*), oltre al montatore vincitore di Oscar TOM CROSS (*Whiplash*) ed al compositore vincitore di Oscar JUSTIN HURWITZ (*Whiplash*).

Chazelle collabora per la prima volta con l'acclamato scenografo NATHAN CROWLEY (*Dunkirk, The Greatest Showman*), oltre al supervisore degli effetti speciali vincitore di Oscar PAUL LAMBERT (*Blade Runner 2049, The Huntsman: Winter's War*).

LA PRODUZIONE

First Man - Il Primo Uomo:

Scoprire una Vita Privata

Tratto dal libro di James R. Hansen “First Man: The Life of Neil A. Armstrong,” *First Man – Il Primo Uomo* rivela le intime introspezioni nella vita privata dell’eroe mondiale e svela momenti, precedentemente sconosciuti, che definiscono il personaggio. Dopo un PhD in storia della scienza e della tecnologia conseguito presso la Ohio State e dopo aver trascorso più di 20 a scrivere ed insegnare sullo spazio e la storia, Hansen ha iniziato a scrivere la sua prima biografia. E’ stato nel 2000 che l’autore ha contattato per la prima volta Armstrong e gli ha chiesto di poter raccontare la storia dell’eroe. Dopo due mesi Armstrong (che raramente concedeva interviste e men che meno gradiva l’idea di documentare tutta la sua vita) educatamente rifiutò la richiesta.

Ci volle del tempo dopo l’iniziale richiesta di Hansen prima che il pilota concedesse il via libera per scrivere la sua biografia. “Mi ci vollero circa due anni per avere finalmente l’autorizzazione da lui” riflette l’autore. “La famiglia di Neil lo ha incoraggiato a farlo; il momento cruciale venne quando mi invitò a casa sua, nei sobborghi di Cincinnati—dove aveva vissuto per circa 20 anni—e trascorremmo il pomeriggio a parlare per ore. Mi sentivo molto ottimista ma anche dopo questo incontro gli ci volle del tempo prima di essere pienamente convinto.” Hansen considerava il dualismo del suo soggetto affascinante. “Neil poteva stare in una cabina di pilotaggio a prendere decisioni immediate ma quando si trattava di altre cose che riguardavano la sua vita era sorprendentemente cauto e ponderato.”

Molto prima di conoscere personalmente Armstrong, Hansen aveva condotto centinaia di interviste su altri argomenti; fu quell’esperienza nel raccogliere il racconto orale delle storie che lo aiutò a conquistarsi la fiducia di Armstrong. “Una cosa che divenne importante rispetto a lui è l’emergere della sua fiducia nei miei confronti,” spiega Hansen.

“Non solo siamo cresciuti a 50 miglia di distanza l’uno dall’altro, lui è cresciuto in Ohio ed io in Indiana, ed ho frequentato la Ohio State, ma anche entrambe le nostre famiglie erano cresciute in una fattoria. Per molti aspetti, parlavamo la stessa lingua, in termini di dialetto regionale. Quello che sappiamo di Neil ce lo presenta come un simbolo iconico

monodimensionale.. ma lui era un essere umano tridimensionale che viveva e respirava.”

Era fondamentale per il team di produzione non raccontare semplicemente una storia che parlasse di un eroe di cui abbiamo visto molte immagini ed interviste ma esplorare cosa avesse spinto lui, la sua famiglia ed i suoi colleghi della NASA a raggiungere l'impensabile. “E' la storia di quanto sia stato difficile, rischioso e pericoloso per tutti quegli uomini”, dice il produttore esecutivo Adam Merims. “Neil aveva iniziato come pilota nella Guerra di Corea ed era poi diventato pilota collaudatore per l'Air Force ed alla fine per la NASA. All'epoca i piloti collaudatori morivano con una frequenza allarmante, molti furono quelli rimasti uccisi nella prima parte della storia della sua vita, eppure Neil rimase fedele alla strada scelta e raggiunse ciò che era precedentemente considerato irraggiungibile.”

Tra Armstrong e l'autore della sua biografia, che è anche co-produttore del progetto, si era sviluppata una stretta affinità che ha consentito alla produzione di procedere. “Neil aveva un rapporto fantastico con Jim Hansen e si sentiva molto a proprio agio con l'idea che Jim aveva colto nel libro e che sperava di far arrivare al lettore” afferma il produttore di *First Man – Il Primo Uomo* Wyck Godfrey. “Neil pensava che nella misura in cui noi avessimo seguito il modello fornito da Jim, lui sarebbe stato d'accordo che si procedesse con la realizzazione del film”.

Sebbene fosse noto come una persona riservata, dopo aver incontrato i realizzatori, Armstrong accettò un adattamento cinematografico della sua vita. Fortunato per essere stato presentato ad Armstrong prima che questi morisse il 25 agosto 2012, Godfrey spiega che non ci sarebbe stato alcun modo di realizzare questo film senza la sua benedizione. “E' stata un'esperienza gratificante averlo potuto incontrare,” afferma il produttore. “Neil era molto disponibile all'idea di realizzare un film sulla sua vita, se non lo fosse stato non saremmo qui.”

Bowen racconta quel giorno: ”L'ho incontrato con la sua seconda moglie al Jonathan club in centro a Los Angeles ed il giorno dopo gli avrebbero consegnato un premio. Non percepivi che ti intimidisse fino a quando non gli stringevi la mano, aveva una stretta incredibile. Poi, iniziando a parlarci, ti rendevi conto che ricordava ancora tanti dettagli di quell'esperienza.”

Il produttore ha visto questo interessante dualismo di cui parlano molti. “Riusciva a scaldare la stanza perché, mentre parlava di queste cose molto complesse, aveva un meraviglioso senso dell'umorismo ironico e ci teneva sempre sull'attenti. Era un uomo incredibile”.

Noto al pubblico come un solitario, Neil Armstrong era molto di più agli occhi della sua famiglia e delle persone che gli erano vicine. Il figlio minore, Mark Armstrong spera che il film faccia luce su chi fosse realmente suo padre. “Spero che le persone lo vedano come un uomo che ha dovuto affrontare circostanze molti difficili” dice Mark Armstrong. “Si pretendeva molto da lui e lui si è sforzato di fare la cosa giusta. Questo era sempre il suo mantra: prendere ogni situazione e trovare il modo giusto per affrontarla”. “Era una persona normale”, aggiunge il fratello di Mark, il figlio maggiore di Neil, Rick Armstrong. “Coloro che lo vedevano soltanto nei notiziari forse non lo sapevano, ma era anche una persona molto divertente. Quando era in compagnia degli amici era una persona completamente diversa rispetto alla sua immagine pubblica. E spero che il film lo faccia emergere.”

Alla ricerca del manipolo di coraggiosi:

dirige Damien Chazelle

Sebbene i produttori Wyck Godfrey e Marty Bowen avessero impiegato parecchio tempo a sviluppare la sceneggiatura per *First Man- Il Primo Uomo* fu solo dopo aver incontrato il regista vincitore di Oscar® Damien Chazelle che il puzzle è stato completato. Questo è avvenuto nel periodo successivo a quando aveva creato *Whiplash* e durante la pre-produzione di *La La Land*. Riferisce Godfrey: “Abbiamo parlato a Damien del personaggio nella storia e lui se ne è innamorato ed ha accettato di aiutarci. Da lì le cose sono andate avanti abbastanza velocemente.”

Insieme ai suoi colleghi produttori, Chazelle si è rivolto allo sceneggiatore Josh Singer, vincitore di premio Oscar, per dare forma alla sceneggiatura.

Chazelle è rimasto colpito dalla prospettiva particolare di Singer sull’arco del personaggio, percependo che il loro sceneggiatore aveva istintivamente colto ciò che era più affascinante del loro eroe. “Damien voleva affrontare la storia come un thriller,” fa notare Godfrey, “voleva spiazzare le aspettative del pubblico circa cosa ci volesse per far atterrare con successo un uomo sulla luna e farvi provare cosa significava a quei tempi, con tutte le barriere tecnologiche che questi uomini dovevano affrontare.”

La richiesta di Chazelle al suo team era che si assicurasse che tutto quello che si vede sullo schermo fosse autentico rispetto al periodo storico e a queste missioni brutali. Mesi prima

che iniziasse la pre-preproduzione, lui ed i suoi collaboratori hanno realizzato dei seminari sulle scene, trascorrendo del tempo con la famiglia di Armstrong e con tutti coloro che capivano questa storia in profondità.

I suoi colleghi produttori concordano sul fatto che la realtà di Armstrong era più spaventosa della finzione. “Ciò riguarda l'estetica del film” riflette Bowen. “Abbiamo tutti visto film che sono realizzati nello spazio e quando si pensa allo spazio si pensa alla tecnologia, ai computer, ai formati digitali ed alla computer grafica. L'obiettivo di Damien era di rendere questo film il più viscerale possibile e per poterlo fare il film doveva dare la sensazione di essere il più analogico possibile. La sfida di questo film, e la cosa al contempo più entusiasmante, è come far entrare il pubblico in quella cabina di pilotaggio? Come si fa veramente sentire allo spettatore, non vedere ma veramente sentire ed assistere a questo incredibile risultato?”

Un ritornello comune che si sentiva durante la pre-produzione e durante le riprese era ‘abbiamo in tasca dei computer che sono più potenti di quelli che ci hanno portato sulla luna.’ “Dimentichiamo che quando si tentava di mandare un uomo sulla luna non si disponeva della tecnologia che abbiamo oggi,” dice Bowen. “La nostra speranza era di far vivere quell'esperienza al pubblico e mostrare quale livello di dettaglio fosse richiesto a migliaia di persone che operavano per raggiungere quello scopo. Se uno qualsiasi avesse sbagliato, la conclusione sarebbe stata il fallimento.”

L'attrazione di Chazelle per il caos della maestria lo ha spinto verso la storia di Armstrong. Così come il suo interesse ad infondere in un grandioso film d'epoca, un film pieno di scene d'azione girate in studio, un senso genuino di cruda spontaneità sembrava un'evoluzione naturale. Sebbene i regista ammetta che quel tipo di cinema sia generalmente impossibile nell'ambito dei vincoli imposti dalle dimensioni o dagli effetti tecnici, riteneva che una stretta collaborazione con Gosling, che ampliasse il loro legame includendo il resto della produzione, lo avrebbe reso fattibile.

“Prima di cominciare a lavorare a *First Man – Il Primo Uomo*, conoscevo la narrazione fatta dai libri di testo della missione sulla luna: la storia di successo di un traguardo raggiunto che rappresenta un'icona...ma non sapevo molto di più,” afferma Chazelle. “Una volta cominciato a scavare, ero sempre più sbalordito dalla pura follia e dal pericolo dell'impresa, la quantità di volte che è andata vicino al fallimento ed il prezzo pagato in termini di vite umane da

tutti coloro che vi erano coinvolti. Volevo capire cosa spingesse questi uomini ad affrontare un viaggio nello spazio profondo e come potesse essere questa esperienza, momento dopo momento, respiro dopo respiro.”

La curiosità per i dettagli affascinanti e per l’istinto di Armstrong hanno spinto Chazelle ad andare in profondità nelle sue ricerche. “Per afferrare la situazione ho dovuto esplorare la vita di Neil nella propria famiglia; era una storia che doveva essere imperniata tra la luna ed il lavandino della cucina, l’immensità dello spazio contrapposta ai toni della vita quotidiana,” continua. “Ho scelto di girare il film come fosse cinema vérité, rappresentando in modo realistico sia per le missioni spaziali che nei momenti più intimi e riservati della famiglia Armstrong. La mia speranza era che questo approccio potesse evidenziare la sofferenza, la gioia, le vite vissute e quelle perdute nel nome di uno degli scopi più famosi della storia: mettere piede sulla luna.”

Sebbene il regista avesse inizialmente visto lo stile del film come documentaristico. Gosling lo ha spinto a prendere quel termine in senso più letterale. La star di *First Man – Il Primo Uomo* ha chiesto al suo regista di presentare un quadro completo che catturasse ogni piccolo dettaglio oltre che i momenti intermedi, che hanno portato all’allunaggio. Riassume Chazelle:”Ryan lo presentava come “la cucina e la luna” che è poi diventato il mantra che io utilizzavo per descrivere *First Man – Il Primo Uomo* ad ogni capo dipartimento, ad ogni artigiano ed a ogni attore nel film.

Noto come uno scrittore in grado di scrivere sceneggiature tradizionalmente accese e avvincenti, tra cui *Spotlight* e *The Post*, quando gli fu commissionata la stesura della sceneggiatura per *First Man – Il Primo Uomo*, lo sceneggiatore vincitore di Oscar® Josh Singer si è messo al lavoro studiando un nuovo tipo di eroe. Lo scrittore descrive il suo processo: “Sono riuscito ad immergermi e a studiare sempre più la famiglia e gli astronauti (persone come Frank Hughes, che era un addestratore di *Gemini* ed *Apollo* e che è una persona incredibilmente preparata). Questo è ciò che mi piace fare come sceneggiatore: immergermi profondamente in un mondo ed imparare quanto più possibile..e poi cercare di mettere tutto sulla pagina scritta.”

Singer ammette di essere stato affascinato da quanto sia stato infaticabile Armstrong nel perseguire un obiettivo emblematico. “Può sbagliare, sbagliare di nuovo ed ancora una volta ma continuerà a rimettersi in piedi e ad imparare dai propri fallimenti, che è anche il programma

della NASA,” afferma lo scrittore. “Se si guarda alla sua carriera, anche se interrotta come è nella sceneggiatura, si sa che l’ X-15 ha i suoi problemi; la *Gemini VIII* aveva problemi che potevano provocare la morte, per non parlare dell’LLTV da cui aveva dovuto lanciarsi.” Fa una pausa, riflettendo, “date le prove che aveva affrontato, non sembra la persona ideale per atterrare sulla luna.” Ma, riflettendoci, quelle prove hanno reso Neil esattamente la persona giusta per atterrare sulla luna”.

Dopo aver studiato a fondo le sfide che Armstrong aveva affrontato ed aver scoperto dei dettagli fondamentali della sua vita, Singer era sicuro che ci fosse una storia cinematografica da raccontare. “Chi è colui che sopravvive a questi eventi difficili e si rafforza e può andare avanti?” si chiede. “Mi ha colpito il fatto che di fondo questo fosse un film sul sacrificio, sul dolore e sulle ferite che portiamo addosso. Come possiamo superare quelle ferite ed andare avanti? Cosa ci vuole per essere in grado di fare qualcosa di incredibile come quello che ha fatto Neil?”

Singer ha trovato una definizione curiosa di questo pioniere attraverso la scelta delle sue carriere. “Esiste un’espressione secondo la quale l’ingegneria è l’arte di evitare il fallimento, nel senso che quello che un ingegnere fa è ripetere dei test per scoprire dove qualcosa continua a non funzionare...in modo che possa poi funzionare. Se guardiamo alla carriera di Neil, lui si è sempre spinto fino al limite del fallimento per poi andare avanti e riuscire,” racconta Singer. “Quello a cui volevamo arrivare è che ciò è molto difficile. Quando si perde un compagno non è che poi dai uno sguardo all’orologio e torni a volare: perdere un compagno fa male. Perdere una figlia è la cosa peggiore al mondo. La vera forza sta nell’essere in grado di andare avanti, anche se si è feriti e si soffre. La vera forza sta nel fallire e rimettersi in piedi.”

Sebbene l’esito dell’allunaggio dell’*Apollo II* sia ben noto, i passaggi scrupolosi e pericolosi che hanno portato alla missione (oltre che la capacità di resistenza e la determinazione dell’uomo che ha fatto il primo passo) sono, per la maggior parte delle persone, un mistero. “Per l’evento più famoso nella storia del mondo, è scioccante quanto effettivamente poco noti siano i particolari dell’evento e di quanto poco si sappia dell’uomo che ha compiuto quei primi passi,” afferma Chazelle. “Mi ha sbalordito il fatto che un evento di questa portata non sia stato raccontato in un lungometraggio prima. Vogliamo sottolineare quanto fosse spaventoso andare nello spazio: era letteralmente come un barattolo di latta sgangherato o una bara.”

L'obiettivo del regista era di dare al pubblico un'idea diretta di cosa fosse necessario per addestrarsi per questo tipo di missione, oltre che essere il primo all'interno delle prime cabine di pilotaggio di quel tipo. Insieme a Singer e Gosling, l'ispirazione di Chazelle era di cogliere quanto viscerale, difficile e spaventoso fosse questo viaggio...oltre che dei sacrifici necessari per diventare il primo uomo sulla luna.

“Ci sono molte altre storie che descrivono l'allunaggio ma io volevo sapere come erano stati tutti quegli anni che avevano portato a compiere i primi passi sulla luna, oltre a che cosa si provava ad essere l'uomo che aveva lasciato la prima impronta sulla luna,” afferma Chazelle. “Solo un piccolo gruppetto di persone nella storia è mai stata sulla luna, e Neil Armstrong è stato il primo. Cosa ancora più importante, è una storia ricca di emozioni di un uomo che cerca di essere padre e marito mentre intraprende questo viaggio nel cosmo.”

Era fondamentale per i realizzatori mostrare l'uomo che aveva lasciato la prima impronta e rivelare la verità dietro al personaggio privato. “Una delle numerose sfide nel cercare di capire come rendere giustizia a questa storia era che Neil era personaggio molto affabile che rifiutava di conformarsi ai luoghi comuni dell'eroe classico,” commenta il produttore Isaac Klausner. “Non mostrava molto da un punto di vista emotivo; in pubblico era molto riservato. E' stato un grande enigma capire come entrare realmente in Neil e comprendere come raccontare la storia...dove hai la sensazione di apprendere qualcosa di quest'uomo senza tradire chi fosse.”

Con il supporto della famiglia di Armstrong, Chazelle, Singer ed i produttori si sono messi al lavoro per portare sul grande schermo la storia dell'eroe americano. Il film, che copre il periodo dal 1961 al 1969, fornisce al pubblico una visione chiara di cosa accadde all'interno delle mura della NASA—oltre che gettare uno sguardo all'interno della vita privata di Armstrong, notoriamente riservata.

Per i realizzatori è stato fondamentale rimarcare che, sebbene profondamente serio sul proprio lavoro, Armstrong aveva un acuto senso dell'umorismo. “Con i bambini era fantastico,” afferma Godfrey. “C'è un aspetto che lo riguarda che ci auguriamo di rivelare a far arrivare al pubblico: quello di un essere umano a tutto tondo. Le pressioni nel corso di questo decennio furono straordinarie, eppure lui ha continuato a lavorare cercando di evitare conflitti o attenzione. Ci voleva quel tipo di perseveranza e dedizione per raggiungere quello che lui riuscì alla fine ad ottenere. Damien si è sempre concentrato su personaggi ossessivi, e nei suoi film si

trova un livello di ossessione intensa che è molto affascinante da un punto di vista drammatico.”

Dopo la morte di Neil Armstrong nel 2012, il sostegno della sua famiglia è stato di cruciale importanza. “Io ho incontrato Josh Singer nel 2015 una volta venuto a sapere che stava lavorando a questo film,” dice RICK ARMSTRONG. “Volevo vedere quale approccio avrebbero seguito per decidere se questo fosse un film nel quale avrei voluto essere coinvolto o meno. Sono rimasto colpito dalla quantità di ricerche che Josh aveva fatto e dall’impegno in termini di accuratezza.” Dopo queste conversazioni con Chazelle, i figli di Armstrong hanno avuto la fiducia di procedere. “Successivamente ho incontrato Damien ed è emersa la stessa cosa; questo sarebbe stato veramente importante per Papà,” aggiunge Rick Armstrong. “Il fatto che volessero provare a realizzare un film che fosse il più accurato possibile era una cosa positiva; per cui, volevamo accertarci che avessero tutte le informazioni possibili per poterlo fare.”

Gosling nei panni di Armstrong:

L’attore si unisce alla squadra

Sebbene Gosling e Chazelle avessero ampiamente collaborato per *La La Land*, il loro lavoro per la pre-produzione e le riprese per *First Man – Il Primo Uomo* (che è andato avanti anche durante la post-produzione) è stato su un altro livello. “Io e Ryan abbiamo un rapporto che va oltre il semplice rapporto “attore-regista”, afferma il regista. “E’ quello che conferisce a questo film la sensazione di essere un documentario. Quando ho parlato con lui per la prima volta di *First Man – Il Primo Uomo*, io lo vedevo come un “film su una missione”; è lui che lo ha interpretato come una storia di dolore”.

Non sono state soltanto le due settimane di prove prima delle riprese con Gosling e gli attori che interpretano i componenti della famiglia Armstrong, è stato il numero di scene per le quali il regista e la star hanno improvvisato insieme. Chazelle ha finito con il filmare molte di queste sequenze e numerose scene sono poi finite nella copia finale del film.

Chazelle era rimasto molto colpito dal contributo creativo dato dalla star. “Ryan ha trovato ‘Lunar Rhapsody’, la canzone suonata con il theremin che Neil amava, e che ascoltava durante la missione dell’Apollo 11”, ricorda Chazelle. “Inoltre ha scoperto ‘Egellocc’, un musical che Neil aveva scritto quando era al college, oltre ad una delle interviste da lui rilasciate

sull'atmosfera della Terra, diventata la base per un discorso che Josh ha scritto per Neil”.

I suoi produttori sapevano che Gosling era in grado di mettere la profonda concentrazione e la quieta intensità richieste al primo uomo che ha messo piede sulla luna ma sono rimasti colpiti dal come la loro star abbia incarnato un argomento complesso apparentemente senza alcuno sforzo.

“Ciò che mi ha colpito di Neil è quanto fosse riservato, misurato e quanto poco volesse apparire,” spiega Chazelle. “Non era il prototipo del cowboy o del pilota che parla velocissimo. Era un uomo di pochissime parole, la persona silenziosa che sta seduta in un angolo ma che calcola immediatamente tutto: la persona più intelligente nella stanza.”

La collaborazione di Chazelle con Gosling durante *La La Land* aveva permesso al regista di sperimentare la gamma di qualità dell'attore, specialmente la sua capacità di percepire velocemente quando recitare senza enfasi una scena. “Neil aveva sempre insistito sul fatto che lui non aveva nulla di speciale,” continua Chazelle. “Diceva di essere semplicemente uno dei tanti e che le circostanze gli avevano consentito di diventare il primo uomo sulla luna. Aveva questa normalità, e lo stile di Ryan è così fine che è veramente riuscito a renderla perfettamente.”

Forse uno dei critici più duri nella produzione è stata una delle poche persone sulla Terra che conosceva Armstrong meglio di chiunque altro. Fortunatamente Gosling ha superato l'esame con Hansen. “Non riesco a pensare ad un altro attore che avrebbe potuto essere migliore di Ryan,” afferma l'autore esprimendo le sue lodi. “Ryan ha un po' delle stesse qualità introspettive, cerebrali, di tranquillità e modestia che aveva Neil. Ma al tempo stesso, è un brillante attore che è anche in grado di prendere il personaggio di Armstrong e, attraverso quello che lui aveva capito circa chi fosse Neil, tirare fuori elementi di Neil che noi non avremmo forse mai visto senza essergli stati veramente vicini.”

Hansen si è dimostrato un'instimabile risorsa per Gosling nel prepararsi al ruolo.

“Ryan ha incontrato la sorella di Neil, June, dopo che io gli avevo spiegato quanto lei fosse stata importante per farmi capire il personaggio di Neil, specialmente le conseguenze della morte della sua bambina” afferma Hansen. “Ryan è stato seduto nella stessa casa di campagna in cui io ho intervistato Neil ed ha parlato con June e con uno degli amici di infanzia di Neil. Ha ascoltato le storie, fatto domande ed ha incontrato i figli di Neil insieme ad altri membri della famiglia. Si è completamente immerso in questo ruolo e sicuramente ha fatto il proprio lavoro e

grazie alla genialità della sua recitazione darà vita a Neil Armstrong.

E' stato l'incrocio tra il punto di vista di Chazelle ed il libro di Hansen che hanno attratto l'attore.

“Credo che non appena ho imparato cosa fosse la luna ho appreso che qualcuno di nome Neil Armstrong vi aveva messo piede,” afferma Gosling. “Lui era sinonimo di luna a mi sono reso conto, dopo aver letto il libro di James Hansen *First Man*, che sapevo pochissimo sia dell'una che dell'altro. A livello emotivo sono rimasto sorpreso nell'apprendere quanto profonda fosse la perdita vissuta da Neil e sua moglie Janet prima e durante quelle missioni storiche. A livello pratico, non credo che avessi colto appieno quanto fossero pericolose quelle missioni; quanto fossero claustrofobiche e fragili quelle capsule spaziali; quanto fosse primitiva la tecnologia rispetto agli standard odierni”.

Come il suo regista, anche Gosling era stato attratto da quanto fosse difficile Armstrong ed il mondo dei suoi colleghi, e dall'infaticabile lavoro necessario per raggiungere questo mostruoso risultato. “Sono sempre stato interessato agli estremi di una storia”, afferma. “Quello che è unico in questa storia per me è quanto possono essere estremi quegli estremi. Non riesco ad immaginare un maggiore dualismo di quello che esiste tra l'intimità e la particolarità della vita personale di Armstrong e la natura infinita dello spazio con il quale si intreccia. Questi astronauti utilizzavano la conoscenza scientifica dell'epoca, che era pressoché una torcia elettrica, per contrastare i misteri infiniti dell'universo e, al tempo stesso, buttavano l'immondizia e rasavano il prato una volta tornati sulla Terra”.

Ancora una volta Gosling ha dimostrato il proprio impegno nei confronti della sua arte, come abbiamo visto nella preparazione per il suo ruolo in *La La Land*, che gli è valso una candidatura agli Oscar, quando ha imparato a suonare il piano in soli tre mesi. E ancora, durante la preparazione per il ruolo in *Le pagine della nostra vita (The Notebook)*, Gosling ha trascorso due mesi ad assorbire la cultura di Charleston, in South Carolina ed ha persino imparato a costruire mobili come il suo personaggio.

In *First Man – Il Primo Uomo*, Gosling dimostra la sua dedizione con il tempo passato a studiare come interpretare questa icona mondiale. Per il team di produzione, il regista e la star hanno un legame inscindibile rappresentato dalla passione, che hanno in comune, per la perfezione. “Ryan è impegnato a fare un lavoro eccellente,” riassume il produttore Bowen. “E’

profondamente consapevole dell'eredità che si lascia alle spalle e spesso le persone che la pensano nello stesso modo si trovano grazie a del materiale con il quale riescono a stabilire un legame. E' logico che Ryan e Damien vogliano lavorare insieme. Quando guardi *La La Land*, il personaggio che Ryan interpreta è una persona che ha un'ossessione per il suo mestiere.. perché Ryan ha un'ossessione per il suo.”

Gosling conferisce qualcosa di speciale ai suoi ruoli, afferma con parole di elogio Bowen. “E' la sua umanità, è la sua capacità di comprendere il sentimento...e non il sentimentalismo. Fin troppo spesso le persone tendono a sopraffarti con la loro emozione; sono gli artisti veramente grandi che sanno come distribuirli in maniera da mantenere l'interesse dello spettatore.”

Il rispetto per il principale rappresentante della produzione si è esteso agli innumerevoli componenti della troupe e del team di supporto che ha collaborato con Chazelle e Gosling durante le riprese. Frank Hughes, che è stato uno degli addestratori degli astronauti delle missioni *Gemini* ed *Apollo*, ha addestrato Gosling in una maniera simile al modo in cui aveva lavorato con Armstrong negli anni '60. “Ryan si impegna nel suo mestiere,” afferma Hughes. “Sono sorpreso. Passavamo il tempo semplicemente ad osservare i pannelli di controllo della *Gemini*, e a far partire l'*Apollo*, esaminando ed imparando ogni pulsante ed il suo uso. Entrava nella cabina di pilotaggio ed io gli mostravo dove andavano posizionate le mani, dove avrebbe dovuto rivolgere lo sguardo quando doveva valutare una situazione.”

Gosling ammette che sarebbe stato impossibile diventare Neil Armstrong senza l'aiuto di numerosi collaboratori. “Sono stato molto privilegiato per aver avuto la possibilità di incontrare Janet Armstrong prima che morisse. Ho anche avuto la grande fortuna di parlare con i due figli di Neil, Rick e Mark ed ho trascorso del tempo con la sorella di Neil, June, presso la loro fattoria di Wakaponeta, in Ohio, dove è nato Neil. Il museo Armstrong Air & Space Museum e le strutture della NASA di Cape Canaveral e di Houston mi hanno aperto le porte. C'erano anche esperti ogni giorno sul set per dare la loro consulenza sugli elementi specifici di ogni missione che cercavamo di riprodurre. Io avevo praticamente sempre la possibilità di contattare lo scrittore James Hansen e consultare il suo libro *First Man*; un'opera di più di 700 pagine di ricerca meticolosa. Non ho mai ricevuto così tanto aiuto nel prepararmi ad un ruolo né sono mai stato in contatto con così tante persone entusiaste e felici di aiutarmi”.

L'attrazione di Gosling per Armstrong e gli uomini che erano parte del suo gruppo ha permeato la produzione. “Il mio primo istinto nel prepararmi a questo ruolo è stato imparare come pilotare. Neil sapeva pilotare ancora prima di saper guidare; sembrava una parte integrante della sua persona, per cui ho pensato che avrei dovuto cominciare da lì. Ad un certo punto del mio addestramento, mi è stato chiesto di forzare l'aereo portandolo ad una posizione di “stallo” autoimposta, a quel punto ho avuto un'illuminazione: era un'idea tremenda. Ho capito in quel momento perché Neil era destinato ad essere uno dei più grandi piloti al mondo ed io no. Come molti altri astronauti, Neil aveva cominciato come pilota collaudatore, ci vuole un certo tipo di persona per salire scientemente su un aereo che non è mai stato pilotato e spingerlo fino al suo punto di rottura con il solo scopo di trovare i difetti in modo da far progredire la nostra conoscenza dell'aeronautica.”

Uno dei più grandi fan di Gosling sul set è stata l'attrice che sullo schermo interpreta sua moglie. “Ryan è il calore fatto persona,” riassume Claire Foy, che interpreta Janet Armstrong. “Non credo che si debba impegnare tantissimo in questo senso, non credo. E' una persona estremamente simpatica, e questo vale anche per Neil. Non credo che fosse un asociale o scortese; non era uno comune. Non faceva quello che fanno tutti, vale a dire cercare di far sentire a tutti gli altri di essere fantastici...e se c'è uno strano silenzio, cercare di riempirlo. In maniera naturale, Ryan è una persona dall'animo gentile, generosa, calorosa e genuina.. questo è quanto offre in modo naturale.”

Le Prime Famiglie: La Foy la prima degli attori non protagonisti

Tra i component della famiglia rappresentati in *First Man – Il Primo Uomo* troviamo Janet Armstrong, interpretata da Claire Foy, Pat White, interpretata da Olivia Hamilton, e Marilyn See, interpretata da KRIS SWANBERG. Per prepararsi al suo ruolo, la Foy spiega che, come molti altri attori, si è rivolta allo scrittore Hansen: “Jim mi ha dato i nastri delle registrazioni che aveva fatto di Janet quando l'aveva intervistata. Lei promuoveva il programma spaziale e sosteneva il marito, ed era una specie di portavoce per la NASA così come lo erano le altre donne.”

Purtroppo, la Foy non ha potuto incontrare di persona Janet Armstrong a causa delle condizioni metereologiche inclementi che hanno impedito ad Armstrong di visitare il set ad

Atlanta. Janet è scomparsa il 21 giugno 2018, all'età di 84 anni. L'attrice è rimasta colpita dalla tenacia della donna che interpretava. “Tutto quello che diceva andava preso “cum grano salis” dal momento che sul suo sostegno esterno era anche fortemente influenzata dal momento storico che era incredibilmente stressante, travolgente e carico di emozioni per queste donne,” afferma la Foy. “Come tutte le mogli di astronauti, loro sono sullo sfondo della Storia. Nessuno si è impegnato, se non molto tempo dopo, ad indagare cosa significasse essere al loro posto.”

Nata a Stockport, in G.B., la Foy ammette che era a conoscenza della missione Apollo 11 e del fatto che avesse avuto successo ma non sapeva molto di più. “Una volta arrivata negli Stati Uniti mi sono rapidamente resa conto del significato assunto da quel momento importante nella storia degli Stati Uniti e nella vita di quegli uomini.” Afferma la Foy. Continuando a parlare del perché aveva voluto accettare un progetto come *First Man- Il Primo Uomo*, la Foy riflette: “A volte, le storie più semplici sono quelle più avvincenti. Questa è la storia di un uomo che ha fatto qualcosa di veramente straordinario.”

Per la Foy, questa storia non riguarda solo la missione, andare sulla luna o il programma spaziale: “La storia riguarda Neil come essere umano e cosa significa per un essere umano fare dei progressi così straordinari per l'umanità,” afferma, “e cosa li spinge a mettere a rischio la propria vita per il resto dell'umanità. Vale la pena guardare alla persona che è stata al centro di tutto piuttosto che pensare soltanto a quello che ci è stato propinato negli ultimi 50 anni circa quello che questa persona ha fatto. Si tratta di guardare indietro e chiedersi qual è stato il costo per la vita di quella persona.”

First Man- Il Primo Uomo segna la prima collaborazione della Foy con Chazelle e lei ha apprezzato l'attenzione messa dal regista. Riflette: “Damien sa quello che sta facendo e spinge tutti gli altri a provare lo stesso entusiasmo. E' così entusiasta di questo processo di realizzazione del film e dalla creazione delle cose che *ti fa* sentire coinvolto in ogni sua parte. Ti apre questo processo dandoti l'autorità sul tuo personaggio...e ti consente di sperimentare diverse cose. Continuerà sempre ad andare avanti fino a quando non vede ciò che vuole.”

Il suo regista spiega con quale facilità la Foy si sia perfettamente inserita nella produzione ed abbia incarnato la nostra eroina, la persona che, secondo lui, aveva la parte più difficile nell'equazione Armstrong, andare lei stessa in missione con Neil, cercando, al contempo, di tenere insieme la famiglia. “I initially started watching Claire, as many people did,

on *The Crown*,” recalls Chazelle. “E’ un cambiamento radicale in termini di ruolo: paese diverso, temperamento diverso, epoca diversa; lei è riuscita a centrarlo completamente al punto che le persone che conoscevano gli Armstrong passavano per il set e rimanevano all’improvviso per un attimo di sasso: “Quella è Janet?””

Anche il suo frequente partner di scena è rimasto colpito dalle sue doti. “Gli Armstrong sicuramente confermavano, pubblicamente, l’immagine della famiglia americana tradizionale, ma Claire non ha mai affrontato il nostro lavoro insieme come se quell’immagine definisse anche la dinamica privata tra Janet e Neil,” sostiene Gosling; “esplorava continuamente nuovi modi di comunicare non solo la complessa dinamica insita in ogni matrimonio ma anche l’esperienza di qualcuno che vive qualcosa di così singolare, difficile perfino da immaginare, figuriamoci immedesimarsi con essa.”

Per prepararsi ad interpretare Pat White, la Hamilton spiega che trascorrere del tempo con le famiglie di cui stava contribuendo a raccontare la storia è stato uno degli aspetti più cruciali della pre-produzione: “La cosa che ha avuto Maggiore impatto nella mia preparazione è stata quando sono andata a Dallas ed ho incontrato Bonnie White, la figlia di Pat White, poi ho parlato con Eddie, Jr., il loro figlio. Ho imparato molto da quegli incontri; il solo fatto di essere davanti a Bonnie è stata un’esperienza profonda e molto penetrante.”

L’attrice riflette l’atteggiamento di tutta la produzione quando afferma di quanto fosse di importanza fondamentale poter conoscere i sopravvissuti. “E’ importante che rappresentiamo lo stretto legame che queste famiglie avevano sebbene distribuite in quelle diverse parti del paese per portare avanti il loro addestramento e mentre lavoravano alla NASA,” afferma.” L’artista ha visto tantissimo nella storia di un uomo che era incompreso dall’opinione pubblica: “molte persone vorrebbero affermare che Neil era inavvicinabile e una persona chiusa ma con i suoi amici e con la sua famiglia poteva essere piacevole. Noi rappresentiamo questo senso di comunità e calore che lui condivideva.”

Le missioni Gemini:

La scelta degli Astronauti

Quando si è trattato di scegliere gli astronauti, i realizzatori si sono concentrati sulla

ricerca di forti attori caratteristi che potessero catturare il pubblico creando, al contempo, una rassomiglianza con le persone che interpretavano. “Ciascuno di loro mostra un incredibile senso di intelligenza, forza e capacità,” fa notare Klausner. “Ciò è in linea con l’approccio secondo il quale il tutto va trattato come se stessimo guardando del materiale documentaristico originale girato all’interno delle case di queste persone all’epoca delle missioni *Gemini* ed *Apollo*.”

Il progetto *Gemini* è stato il terreno di addestramento per le missioni lunari dell’*Apollo*, essenziale per preparare la NASA agli allunaggi. Dieci equipaggi hanno condotto missioni sulle navicelle spaziali che volavano con un equipaggio di due uomini e le missioni *Gemini* sono state realizzate dal marzo 1965 ed il novembre 1966—tra i programmi Mercury ed Apollo.

Tra i nove uomini selezionati per il Progetto *Gemini* c’erano: Neil Armstrong (Ryan Gosling), Ed White (Jason Clarke), Jim Lovell (Pablo Schreiber), Gus Grissom (Shea Whigham), Pete Conrad (Ethan Embry), Elliot See (Patrick Fugit), David Scott (Christopher Abbott), Buzz Aldrin (Corey Stoll) e Richard F. Gordon (Skyler Bible).

Clarke ha interpretato Ed White, che ha compiuto la prima Passeggiata americana nello Spazio nel 1965 durante la missione *Gemini IV*. Destinato a questo ruolo sin dalla nascita, Clarke scherza: “sono nato il 17 luglio, giorno in cui partirono per la luna. Per cui mio padre e mia madre mi prendevano sempre in giro perché mio padre avrebbe voluto chiamarmi Armstrong Clarke.”

Proprio come Gosling, Clarke ha reagito positivamente alla sceneggiatura di Singer ed ha prontamente accettato. “Dopo aver letto la sceneggiatura di Josh era chiaro che questo sarebbe sempre stato un film alquanto speciale su, probabilmente, una delle più grandi conquiste nella storia dell’umanità,” afferma l’attore. “E’ sempre stato questo senso della conquista, la sensazione di ciò di cui siamo capaci—ed Ed ne è stato una parte cruciale”.

Gosling non è stato l’unico attore abbastanza fortunato da parlare con le famiglie degli astronauti rappresentati nel film. Anche Clarke ha avuto l’opportunità di incontrare la famiglia White, compreso il figlio di White, Ed Jr., e sua figlia Bonnie White (oggi Bonnie Baer). “C’è parecchio materiale su Ed in giro, sostiene l’attore. “E’ stato il primo americano a passeggiare nello spazio, per cui esistono quelle immagini. Che si trattasse di Rick e Mark, o Bonnie ed Ed Jr., o coloro che ci hanno fatto visitare la NASA, ci siamo sentiti speciali. Ti coinvolgono in qualcosa che per loro è molto prezioso, mi sono sentito molto fortunato perché sono stati disposti

ad aprirci le loro porte.”

Ad essere ingaggiato per interpretare Jim Lovell, un altro dei nove piloti della Gemini, oltre che comandante in seconda (?) di Neil Armstrong per la missione di allunaggio *Apollo 11* è stato Pablo Schreiber. Lovell divenne un nome noto ai più dopo l'interpretazione che ne fece Tom Hanks come comandante nella missione *Apollo 13*.

In *First Man - Il Primo Uomo*, vediamo Lovell principalmente come responsabile delle comunicazioni della capsula spaziale durante la missione *Gemini VIII* con David Scott e Neil Armstrong. Schreiber riconosce il valore della pignoleria per i dettagli che il regista ha messo in ogni aspetto del lavoro. “Una delle cose fantastiche di questo progetto è stata la formazione che ho ricevuto su l'intero programma,” ammette. “Damien è una delle persone più vigili e preparate con le quali abbia mai lavorato. Non appena ho accettato mi ha mandato una lunga mail con tutta la vasta ricerca che aveva realizzato, che era inestimabile per poter avere la percezione di cosa fossero il periodo e queste missioni.”

Il produttore Godfrey spiega che Gus Grissom era fondamentalmente l'astronauta che la maggior parte delle persone riteneva sarebbe stato messo al comando: “ritenevano che fosse lui quello giusto. All'epoca, l'equipaggio dell'*Apollo 1* era considerato quello che, alla fine, sarebbe andato sulla luna.”

Il team di produzione ha trovato il proprio Gus in Shea Whigham. “Gus era burbero, tosto, vecchia scuola. Le parole quasi le ringhiava quando parlava,” continua Godfrey. “Shea ha quella qualità e quella spavalderia. Volevamo questa cosa come contrappeso agli altri personaggi che appartenevano alla generazione successiva.”

Essendo cresciuto in Florida, Whigham spiega che conosceva il programma della NASA; in realtà, poteva assistere ai lanci vicino casa sua: “Sembra strano, ma sono cresciuto a circa 30 miglia fuori da Cape Canaveral. Ho avuto la possibilità di vedere ogni lancio dello Space Shuttle.” Trascorrere gli anni giovanili a guardare i lanci ha instillato la curiosità in Whigham. “Era il sogno di ogni bambino guardare la luna e dire: ‘Prima o poi mi piacerebbe provare ad andarci.’”

Per interpretare il ruolo di Pete Conrad, che è stato comandante della *Gemini XI* — e che ha continuato con il programma *Apollo* come comandante della missione *Apollo 12* — diventando il terzo uomo a camminare sulla luna, è stato scelto Ethan Embry. Per l'attore, questa

è stata la prima opportunità di interpretare una figura storica. Esiste una biografia scritta su Pete Conrad, col titolo ‘Rocketman,’ che ho letto qualche mese prima che iniziassimo le riprese,” afferma Embry. “Poter leggere 300 pagine di informazioni sui fatti che hanno reso Pete quello che era ha facilitato il mio lavoro ma lo ha reso, al contempo, più spaventoso. Sai esattamente chi è, per cui vuoi fare del tuo meglio per interpretarlo.”

Nel descrivere il ruolo del giovane astronauta Elliot See, Patrick Fugit afferma: “Abbiamo astronauti come Pete Conrad e Ed White che sono un po’ i fanatici del programma spaziale e poi c’è Neil un po’ isolato come civile. Neil ed Elliot erano gli unici civili dei nove astronauti che furono coinvolti all’inizio per il programma Gemini, per cui creano un rapporto che non è comune tra Armstrong ed i suoi colleghi.”

Fugit ha apprezzato il fatto che la sceneggiatura di Singer avesse esplorato questa amicizia unica, forgiata tra due uomini che avevano molto in comune. L’attore sottolinea: “C’è una particolare attenzione al cameratismo nel quartiere in cui vivono gli astronauti. In un ambiente così competitivo, è confortante ed importante mostrare che questi uomini si sostenevano a vicenda e che esisteva una fratellanza; erano come una grande famiglia.”

La principale missione *Gemini* evidenziata è la missione innovativa *Gemini VIII* di David Scott e Neil Armstrong dove furono i primi a collegare tra di loro due navicelle spaziali nell’orbita terrestre. Questo importante risultato si sarebbe dimostrato di vitale importanza per il successo delle future missioni di atterraggio sulla luna.

Ad interpretare Scott, co-pilota di Armstrong per la sequenza della missione *Gemini VIII*, la produzione ha ingaggiato l’attore Chris Abbott. A causa di un malfunzionamento della navicella, la *Gemini VIII* cominciò a ruotare su se stessa in maniera incontrollabile durante la sequenza di aggancio e Scott perse i sensi; tuttavia, grazie alla velocità con cui Armstrong riuscì a riflettere sul da farsi, riuscì a fermare la rotazione e a riportare la navicella sulla terra senza danni.

Va detto che Abbott non conosceva il programma Gemini prima delle ricerche fatte per il film ma nel corso di queste ricerche comprese subito la gravità dell’evento. “Per la missione *Gemini VIII*, non sapevo, fino a quando non mi sono preparato per il film, quanto fosse importante e quanto il volo della *Gemini VIII* avesse tenuto in bilico il futuro della NASA,” afferma l’attore. “Sebbene non sia stato un successo pieno da un punto di vista tecnico, il fatto

che abbiano recuperato e siano tornati sani e salvi sulla terra, e siano stati in grado di effettuare l'aggancio con l'*Agena*, ha spinto la NASA e questi astronauti a continuare la loro missione sulla luna.”

Il Progetto *Apollo*:

La vita dopo il progetto *Gemini*

Lo scopo della missione per l'*Apollo 11* era di raggiungere un obiettivo nazionale fissato dal Presidente John F. Kennedy il 25 maggio 1961: far atterrare sulla luna un equipaggio e tornare sulla Terra. Dal lancio al ritorno sulla Terra ci vollero 8 giorni, 3 ore, 18 minuti e 35 secondi perché questi piloti dell'*Apollo 11* lasciassero un segno nella Storia. Il 20 luglio 1969 fecero esattamente questo.

I piloti dell'*Apollo*

Molti dei piloti del programma *Gemini* continuarono con il Progetto *Apollo*, progettato, tra gli altri obiettivi, per portare avanti l'esplorazione scientifica della luna e consentire agli Stati Uniti di raggiungere la superiorità nello spazio. Tra i piloti dell'*Apollo 1* c'erano Gus Grissom (Whigham), Ed White (Clarke) e Roger Chaffee (Smith). Purtroppo, il 27 gennaio del 1967, si verificò una delle peggiori tragedie nella storia dei voli spaziali, quando l'equipaggio di Grissom, White, e Chaffee morì a causa di un incendio a bordo del Modulo di Comando dell'*Apollo* durante un test pre-volo a Cape Canaveral. Si stavano addestrando per il primo volo dell'*Apollo* con equipaggio, una missione orbitante intorno alla Terra il cui lancio era previsto per quel febbraio.

Come parte del tour presso il Centro Spaziale Kennedy, il cast poté visitare il sito di lancio dell'*Apollo 1*, che fu uno dei momenti più toccanti della produzione. “E' stata un'esperienza triste,” ricorda Clarke. “La NASA, con Bonnie White e Ed White Jr., ci hanno fatto partecipare a qualcosa di molto prezioso per loro; anche la persona che ci ha fatto da guida in questa visita lavorava nello stesso posto all'epoca.” Riassume le riflessioni del cast e della troupe quel giorno con questa frase: “Mi sento molto fortunato perché sono stati generosi al punto tale da condividere con noi questo ricordo e perché la NASA ci ha aperto le proprie porte.”

Tra i piloti dell'*Apollo 11*, coloro la cui missione era il primo atterraggio sulla luna erano il Comandante Neil Armstrong, il Pilota del Modulo di Comando Michael Collins ed il Pilota del Modulo Lunare Edwin "Buzz" Aldrin.

Per la scelta degli attori per l'equipaggio dell'*Apollo 11*, i realizzatori ancora una volta si sono concentrati su attori di talento dotati anche di una somiglianza fisica con gli astronauti da interpretare.

"Adoro Corey Stoll, è un attore fantastico e in effetti somiglia a Buzz," ride Godfrey. "Ma Buzz aveva questa caratteristica di essere irascibile che prendeva le persone per il verso sbagliato, solo perché aveva una enorme personalità; ma era anche estremamente intelligente. Neil vide in lui una qualità che riteneva lo rendesse la persona perfetta per stare nella cabina di pilotaggio con lui. Corey ha entrambe le caratteristiche, ha sia questa intelligenza grintosa ma ha anche una specie di guizzo furfantesco nello sguardo che ti porta a non essere sicuro di cosa pensare di lui. E quello che volevamo che Buzz facesse era un po' cogliere tutti in contropiede."

"Quando Buzz appare nel nostro film, c'è questo gruppo calmo di amici, poi arriva Buzz con tanta energia e personalità che sconvolge un po' le cose. Per cui lasciamo che Corey porti in un certo senso quella energia," afferma Godfrey.

Ad interpretare Mike Collins, che aveva il ruolo fondamentale di pilota del Modulo Spaziale di Comando, è stato scelto Lukas Haas. Descrivendo la sua esperienza nel progetto come un'opportunità che capita una sola volta nella vita, Haas afferma, "E' pazzesco quanto ho imparato; il viaggio nello spazio è un argomento affascinante ed è stata una benedizione per me essere parte di questo progetto. Dopo aver lavorato in questo film ho dei nuovi eroi ed un nuovo rispetto per dove vive l'umanità nell'universo."

Ispirato dal libro di Mike Collins "Carrying the Fire: An Astronaut's Journeys," Haas ha deciso di contattarlo: "Ho scritto una lettera a Michael Collins perché la sua scrittura mi è piaciuta tantissimo. Poter apprendere della sua esperienza attraverso il suo libro è stato toccante. Piuttosto che cercare di ottenere di parlargli al telefono o incontrarlo di persona, ho pensato di scrivergli una lettera. Lui mi ha risposto con questa lettera divertentissima in cui affermava che avrebbe desiderato che lo avesse interpretato Mickey Rooney," ride Haas.

Haas rimase sorpreso quando Collins accettò di venire sul set l'ultimo giorno delle riprese presso il Centro Spaziale Kennedy in Florida. Collins, insieme a Buzz Aldrin hanno

visitato il set per assistere alle riprese e alla fine hanno incontrato gli attori che li interpretano. “Mike è piacevole e divertente di persona così come lo è nella sua scrittura e avere l’opportunità di incontrarlo l’ultimo giorno delle riprese è stato uno dei momenti più profondi della mia vita,” aggiunge l’attore.

“E’ stata a dir poco un’esperienza surreale,” commenta Stoll.

Comandare gli Uomini

I due al comando di questo gruppetto di coraggiosi erano il direttore del settore “flight-crew operations”, interpretato da Kyle Chandler, e Bob Gilruth, interpretato da Ciarán Hinds. “Bob è stato il primo direttore del centro spaziale, ed è il capo che supervisionava Deke,” fa notare Chandler. “Il lavoro di Deke era quello di contribuire a scegliere gli uomini per le missioni e farli ruotare in base alle loro capacità.” Fa una pausa: “Bob aveva l’ultima parola su quello che il mio personaggio avrebbe potuto dire e Ciarán è semplicemente un collega fantastico.”

La necessità che gli attori dimostrassero un’autorevolezza inequivocabile non ha lasciato indifferenti i produttori: “Kyle ha la statura sia di un padre che di un coach,” afferma Godfrey; ride: “Hai la sensazione che potrebbe anche punirti, era necessario un altro uomo adulto che desse l’impressione di essere un gradino sopra tutti questi altri astronauti adulti in termini di autorevolezza e maturità. Sembra come uno che avrebbe potuto vivere in quest’epoca: maniaco dell’ordine, persona retta. Inoltre, Ciarán ha quella qualità per la quale preferisci non contrariarlo. Dà l’impressione di essere autorevole ma non *autoritario*.”

Slayton e Gilruth erano tra i funzionari incaricati di verificare quando una missione riceveva il via: il peso di molte vite era nelle loro mani. Dal momento che esisteva la possibilità che non riuscissero a riportare a casa i loro ragazzi, lo stress che Gilruth e Slayton dovevano reggere mentre leggevano il discorso della Casa Bianca su un potenziale disastro sulla luna era travolgente, una responsabilità che presero con grandissima serietà.

Il casting speciale delle comparse:

L’arte imita la vita

La direttrice del casting comparse, ROSE LOCKE ha lavorato con Chazelle per soddisfare la sua esigenza di autenticità. A sua volta, lei ha scelto nomi come CHRIS CALLE, figlio dell'artista disegnatore Paul Calle. Paul Calle era noto come uno dei primi otto artisti scelti dalla NASA nel 1962 per documentare il Programma Spaziale Americano. In una carriera nell'Arte dello Spazio che è durata più di 40 anni, Calle ha disegnato per i programmi *Mercury*, *Gemini*, *Apollo* e le Missioni dello Space Shuttle.

Paul era l'unico artista presente con l'equipaggio dell'*Apollo XI* con Neil Armstrong, Buzz Aldrin e Michael Collins la mattina del 16 luglio 1969, mentre si preparavano per il loro lancio sulla Luna.

I suoi disegni della colazione dell'equipaggio dell'*Apollo II* e del momento in cui indossano le tute spaziali rappresentano un documento visivo delle attività di quella mattina, conservato in una raccolta di bozzetti della famiglia in possesso di suo figlio Chris Calle. Portando il blocco dei disegni al lavoro nella scena nel film, Chris Calle ha interpretato suo padre mentre fa finta di realizzare dei disegni nella scena questa volta con Gosling, Stoll e Haas.

Anche RICK HOUSTON, l'autore di "Go, Flight! The Unsung Heroes of Mission Control, 1965-1992" ha interpretato un ruolo nel controllo della missione per la tesa sequenza di volo di *Gemini VIII*. "Interpretiamo un ruolo nella scena del controllo della missione quando andò tutto storto nel volo della *Gemini VIII*. Essere parte di tutto ciò e vedere il modo in cui le cose sono state realizzate è stato entusiasmante e diverso da tutto ciò che chiunque abbia mai visto," dice Houston. "Ciarán Hinds ed io abbiamo parlato parecchio del suo personaggio di Bob Gilruth. Kyle Chandler, che ha vestito i panni di Deke Slayton, aveva una serie di domande da porre su come fare diverse cose nel controllo missione."

Mark e Rick Armstrong non solo sono stati coinvolti nel film dal suo inizio ma hanno interpretato dei ruoli nella scena sul controllo della missione. "Io interpreto il personaggio di Paul Haney, che era il funzionario responsabile della comunicazione nel controllo di missione. Fondamentalmente, era il rappresentante della stampa all'interno della NASA ed un dipendente NASA" afferma Mark Armstrong.

Colpito dal livello dei dettagli che Chazelle aveva inserito nel film, il figlio più piccolo Rick Armstrong spiega che sentiva che la storia di suo padre era in buone mani. "Io interpreto il

direttore delle operazioni di volo nella sala controllo missione nella sequenza della *Gemini VIII*,” spiega Rick Armstrong. “All’inizio ho partecipato al film perché volevo dare un contributo per far sì che fosse il più accurato possibile,” afferma. “ma dopo aver incontrato Damien ed i produttori, e Ryan e Claire e Josh e tutti gli altri coinvolti nel progetto, ho scoperto che per loro l’accuratezza era importante tanto quanto lo era per me.”

L’autore Hansen ha un ruolo cameo nei panni del Dr. Kurt Debus, Direttore del Centro Spaziale Kennedy, nella scena in cui gli astronauti dell’*Apollo 11* si dirigono verso il veicolo spaziale per il lancio. Nella stessa scena, anche BONNIE BAER (Bonnie White), figlia di Ed White, ha un ruolo cameo.

La NASA apre le proprie porte:

Il centro di addestramento reclute degli astronauti

Avendo effettuato ampie ricerche sulla NASA e le missioni che portarono all’*Apollo 11*, Chazelle conosceva il funzionamento presso il Centro Spaziale Kennedy di Cape Canaveral, oltre che il Centro Spaziale Johnson di Houston. “E’ una cosa sorprendente da sperimentare ed io volevo essere sicuro che chiunque interpretasse un astronauta nel film potesse fare questa esperienza in prima persona,” afferma.

“L’addestramento necessario per poter andare nello spazio è costituito da eventi incredibilmente visivi,” aggiunge Godfrey. “La NASA è stata profondamente coinvolta nel film ed ha aperto le sue porte non solo per accedere ai luoghi ma anche alle persone che erano all’interno.”

Per Klausner, l’elemento chiave di questi astronauti pionieri è stato che loro hanno trascorso tantissimo tempo ad addestrarsi ed a prepararsi per queste missioni. “Una delle maggiori sfide per un attore che interpreta ruoli di questo tipo, specialmente per i componenti del cast che si vedono nelle missioni, è la capacità di recitare con un livello di fiducia, di agio e di conoscenza senza neanche lontanamente lo stesso numero di ore di addestramento,” dice il produttore. “Alcuni di questi astronauti erano persone che probabilmente avrebbero potuto volare ad occhi chiusi. Sapevano dove si trovava ogni pulsante di diverse centinaia di pannelli.”

E’ stato cruciale trovare dei modi per dare agli attori il tempo di prepararsi per avere

accesso alle ricerche, parlare con gli esperti ed effettuare simulazioni. Gosling, Clarke, Fugit, Embry, Whigham, Schreiber, Haas e Stoll si sono tutti recati presso il Centro Spaziale Johnson di Houston, oltre che al Centro Spaziale Kennedy di Cape Canaveral per l'addestramento degli astronauti.

“La maggiore influenza che ha riguardato questo film è stato l'entusiasmo dei dipendenti della NASA ed il loro amore per il mondo in cui vivono e per quello precedente. Andare sulla luna è stato il loro momento fondamentale nella Storia. Devo dire che ognuna delle persone che abbiamo incontrato, letteralmente tutte, conosceva questa storia in grande dettaglio,” rivela Clarke.

Nel corso della loro visita al Centro Spaziale Johnson della NASA, gli attori di *First Man- Il Primo Uomo* hanno potuto godere l'esperienza di una visione da dietro le quinte della NASA che ha incluso sia il passato che il futuro. Attraverso una serie di briefing e di attività dirette, questo gruppo ha acquisito un punto di vista diretto dell'addestramento degli astronauti, del controllo del volo e degli aspetti ingegneristici che sono fondamentali per portare gli esseri umani nello spazio.

Dall'opportunità di uscire nei veicoli lunari Mars, non solo si sviluppò un senso di ammirazione ma le parole della sceneggiatura di Singer e le successive riprese furono rese molto più reali. “Abbiamo potuto effettuare simulazioni di gravità zero e gravità lunare,” commenta Klausner. “Abbiamo potuto vedere dove lavoravano e vivevano gli astronauti, cosa mangiavano, come si addestravano ed esercitavano, molti degli strumenti essenziali per aiutare gli attori ad immergersi nei loro ruoli.”

Dopo aver visitato la NASA, Clarke spiega che il programma spaziale non sembrava più impossibile da raggiungere; l'esperienza rendeva lo sforzo tangibile. “Non è come un qualche luogo fantastico immaginario, è molto pratico, e loro sono stati squisiti, generosi, intelligenti e coscienti. Comunicavano questo senso dell'importanza che attribuivano al proprio lavoro.”

Accadde anche che il cast si recasse a Houston mentre il Centro Spaziale Johnson si stava organizzando per la mostra itinerante “Destinazione Luna: la Missione *Apollo 11*,” che conteneva il reale Modulo di Comando dell'*Apollo 11*, il “Columbia.” Vedendo con i propri occhi gli alloggi per l'equipaggio di tre uomini durante gran parte della prima missione per l'atterraggio lunare con uomini a bordo nel luglio 1969, il cast è rimasto stupefatto dal toccare con mano la

Storia.

Uno degli esercizi più interessanti per il cast è stato il tempo trascorso sull'apparato antigravità; stando in posizione eretta in un'imbracatura, erano in grado di simulare cosa significasse camminare sulla luna. Ricordando la propria esperienza nell'addestramento degli astronauti, Schreiber riflette: "Quando ho ottenuto questo ruolo, è stato uno di quei momenti nella vita in cui ti rendi conto di essere diventato attore per una ragione specifica: poter essere bambino per il resto della vita. L'idea che potessi interpretare un astronauta e andare alla NASA, sia a Houston che a Cape Canaveral, e avere accesso totale dietro le quinte a tutti i loro strumenti di addestramento è un sogno che coltivi da bambino."

Sebbene deluso dal fatto che il cast abbia dovuto rinunciare al giro nella leggendaria (e correttamente chiamata) "cometa del vomito," Schreiber afferma che l'addestramento degli astronauti era stato comunque l'opportunità della vita. "L'unico modo nella vita reale in cui si può simulare l'assenza di gravità e fare questa cosa che si chiama cometa del vomito, dove ti portano su in aereo e scendono ad una certa velocità per sei secondi ogni volta. Si ha la sensazione di una reale assenza di peso; è l'unico modo a meno di non andare nello spazio. Non siamo andati sulla cometa del vomito ma è stato semplicemente sbalorditivo eseguire quei due programmi di addestramento con simulazione robotica."

"Per tutta la vita vedi quelle immagini, le piattaforme di lancio e il grande cingolato che trasporta lo shuttle alla piattaforma di lancio" gli fa eco Haas. "Essere realmente lì ad assistere e vivere questa esperienza così come lo abbiamo potuto fare noi è stato favoloso."

Per Chandler, solo il fatto di vedere un razzo *Saturn V* appoggiato su un fianco e poter camminare lungo i suoi più di 100 metri di lunghezza gli ha dato un'idea di su che cosa si apprestavano a salire questi uomini. "Abbiamo visto molte cose diverse che ti danno la sensazione di un'esperienza diretta," afferma l'attore. "Essere così vicini, poter toccare alcune delle cose ed indossare una tuta spaziale ha consentito alla nostra immaginazione di entrare in questi personaggi una volta arrivati sul set."

Accettare di fare ricerche per altri film o programmi può sembrare lavoro, Stoll spiega che questo esercizio è stato diverso. "Ci sono alcuni progetti dove la ricerca è un po' una sfacchinata ma questa è stata molto più divertente," ammette. "Ci sono così tanti libri fantastici e film e documentari, per cui è stato divertente scavare nelle minuzie della tecnologia e delle

persone coinvolte. Sono cresciuto dando per scontati i voli nello spazio ma ora siamo in grado di tornare a quando tutto questo era completamente nuovo e ogni cosa doveva essere inventata.”

Chazelle, non solo ha incoraggiato tutti gli attori che interpretano un astronauta a sperimentare di prima persona la NASA ma ha anche mandato a ciascuno video tratti da YouTube delle persone reali che avrebbero interpretato in maniera che il talent potesse sentire la cadenza ed i modi di esprimersi di quelli che parlavano o venivano intervistati. Inoltre, il regista ha fornito una lista selezionata da lui di film e libri raccomandati.

Tra le raccomandazioni relative ai libri c'erano: “Carrying the Fire” di Mike Collins, “Deke!” di Deke Slayton e Michael Cassutt, oltre a “First Man” di James R. Hansen. Tra i film raccomandati da Chazelle c'erano, tra gli altri, *For All Mankind*, *Moonwalk One* and *Mission Control: The Unsung Heroes of Apollo*.

“E' stato fantastico avere li Damien a curare tutto il materiale perché ci si può perdere nelle cose inutili,” aggiunge Stoll. “Buzz ha scritto numerosi libri ed io ho letto del materiale per avere un'idea della sua voce. Siamo tutti andati al centro Spaziale Johnson di Houston è lì c'è una montagna di informazioni tecniche, oltre che aneddoti sugli astronauti e sulle persone del Centro Controllo Missione. E' stato utile essere guidati verso ciò che è importante nel raccontare la storia.”

L'afflusso di informazioni è continuato durante la produzione, Chazelle e gli altri realizzatori hanno schierato dei consulenti tecnici che fornissero assistenza nel ricreare ciascuna missione nella maniera più accurata possibile.

Tra i consulenti tecnici sul set c'erano CHRISTIAN GELZER per l'assistenza per tutte le attività relative all'LLTV (Veicolo di Addestramento per l'Atterraggio Lunare). Gelzer aveva lavorato come Capo Storico della Jacobs Technology per il Centro Amstrong di Ricerca sul Volo della NASA. C'era anche JOE ENGLE che era stato ingaggiato per fornire assistenza per tutto il lavoro relativo alla navicella spaziale X-15. Engle aveva operato nell'Air Force ed era uno dei dodici piloti collaudatori dell'X-15 insieme a Neil Armstrong.

Frank Hughes, Capo dell'Addestramento Voli nello Spazio della NASA in pensione, ha aiutato nell'addestramento degli astronauti e nel controllo missione, oltre che per le attività relative alla *Gemini* e ad *Apollo 11*.

Hughes era un esperto informatico di sistemi di guida, navigazione e controllo durante

l'addestramento per l'*Apollo* e lavorava a stretto contatto con gli astronauti dell'*Apollo 11*.

AL ROCHFORD e RON WOODS hanno fornito assistenza come tecnici addetti alle tute. Woods ha dato sostegno per le attività di addestramento e vestizione pre-volo per l'*Apollo 11*, aiutando nella vestizione Mike Collins, mentre Rochford ha svolto lo stesso incarico aiutando nella vestizione astronauti tipo John Glenn Jr. per la missione spaziale nell'orbita terrestre *Mercury-Atlas 6*. AL WORDEN, che era il Pilota del Modulo di Comando per l'*Apollo 15* (lo stesso incarico svolto da Mike Collins), ha contribuito nell'attività dell'*Apollo 11*. Infine, JAMES BILBREY— video maker e redattore del Centro Spaziale Marshall della NASA – ha contribuito al recupero di materiale video d'archivio.

Tutti i consulenti erano in costante comunicazione con Chazelle ed i suoi colleghi produttori durante la pre-produzione e sono stati presenti sul set durante le riprese delle scene, in base a quella che era la loro competenza. “E’ stato sorprendente, le persone che abbiamo avuto l’opportunità di incontrare, i diversi astronauti, le informazioni, le storie personali di coloro che erano presenti quel giorno. Sono cose che semplicemente non si possono inventare, si possono trarre tanti racconti dalla verità mentre si fa il proprio lavoro,” afferma Chandler.

Volare nello spazio:

Progettare moduli e capsule

Lo scenografo Nathan Crowley ammette che c’è una ruvidità ed una realtà sulle quali a lui piace concentrarsi nel suo lavoro. “Spingo affinché le cose vengano fatte realmente davanti alla macchina da presa,” riassume. “A esempio, abbiamo utilizzato miniature in questo film. Non sto cercando di reinventare la ruota; utilizziamo semplicemente i metodi della vecchia scuola con la tecnologia moderna.”

Al loro primo incontro Crowley e Chazelle hanno simpatizzato visto che condividevano le stesse opinioni sulla scenografia. “L’attimo in cui Damien ha detto di voler fare questo film solo davanti alla macchina da presa io ho accettato,” afferma Crowley. “Ho un amore per gli oggetti fisici e per la scala e lui voleva riprendere tutto questo con la macchina da presa. Si tratta, in realtà, di una sfida molto difficile ma divertente, una sfida che eravamo entrambi pronti ad

accettare”

Era importante per Chazelle mostrare il rischio per dei pionieri che andavano nello spazio all'interno, per dirla con le parole di Crowley “di barattoli di latta cui veniva dato fuoco.” Non aveva alcun interesse a mostrare il glamour della NASA ma piuttosto questa dura lotta per arrivare sulla luna. Lo scenografo riflette: “Questi uomini avevano così tante conoscenze ma c'erano ancora così tante cose sconosciute. Erano esploratori ed il fatto che trascorressero giorni in queste condizioni di mancanza di spazio mi interessava.”

Quando i collaboratori si parlarono per la prima volta durante la pre-produzione, Chazelle dichiarò che voleva contrapporre la claustrofobia alla vasta distesa dello spazio. Utilizzare le risorse della NASA è stato di centrale importanza per realizzare una scenografia che fosse il più accurata possibile. “La NASA ci ha aperto le porte,” dice Crowley. “Sono andato al centro Kennedy in Florida ed ho analizzato da vicino il Lunar Lander, oltre che la capsula *Gemini*; ci siamo recati ad Houston per osservare i dettagli del LLTV ed abbiamo studiato tutti i manuali e le altre informazioni che siamo riusciti ad ottenere; ciò ci ha consentito di ri-creare la sensazione di essere intrappolati in questi così.

“Dico intrappolati perché è stretto; queste capsule davano la sensazione di essere in una scatola di sardine,” aggiunge Crowley. “L'obiettivo della NASA era di migliorare costantemente le loro capsule e le loro missioni per cui non esiste soltanto un modello a cui fare riferimento considerate tutte le risposte che si sviluppavano costantemente. Il modo migliore per capire il design era stare lì affianco a qualcuno che vi aveva effettuato un volo o si era addestrato all'interno della capsula.”

La ricerca dell'autenticità da parte di Chazelle li ha portati ad analizzare diagrammi e gli strumenti sulla plancia, oltre che incontrare esperti ed appassionati, oltre ai collaboratori presso la NASA. Ci sono stati molti momenti in cui lo scenografo ed il regista si sono sentiti dei detective che cercavano di capire ogni tessera del puzzle.

Alcuni registi potrebbero sacrificare l'integrità della navicella spaziale modificando la scala per esigenze di ripresa o per far stare più comodi gli attori ma questa non era l'intenzione di Chazelle. L'addestratore dei programmi *Gemini* ed *Apollo*, Frank Hughes parla di come questo non sia possibile quando è coinvolto lui e di come era rimasto colpito da quello che vedeva: “Mi sono portato la mia raccolta di cose che utilizzavamo all'epoca: liste di controllo e libri che ti

dicono come operare.

“Questi ragazzi erano perfetti! Io sono arrivato qui con i miei tesori e loro avevano già fatto tutto. Ragazzi, hanno capito tutto! Le cose che ho dovuto suggerire di cambiare erano piccolissime. Hanno fatto un gran bel lavoro. Essere in quel centro di controllo mi ha fatto sentire come se fossi tornato a casa a Houston. Poi, nella navicella spaziale, si è circondati da questa cosa. E’ stato fatto tutto realmente bene”

Fermo sostenitore di ogni singolo dettaglio, Crowley crede fermamente che non si debba mai esagerare qualsiasi arte di un più di un 10 per cento. Per il progetto *Gemini* il suo team ha cercato di mantenere la stessa dimensione ma questo provocava problemi con le macchine da presa. La soluzione è stata questo puzzle di un set che si apre pezzo per pezzo. In effetti, hanno dovuto tagliare i sedili a metà per poter inserire la macchina da presa nella capsula con loro.

E’ stato necessario effettuare piccoli aggiustamenti per gli attori, alcuni dei quali erano più alti degli astronauti che interpretavano. “Per l’*Apollo 11*, abbiamo superato le dimensioni di un cinque per cento e per gli X-14 abbiamo mantenuto la dimensione reale,” spiega Crowley. “Ma abbiamo dovuto abbassare un po’ i sedili perché Ryan è più alto di Neil ed il suo casco era troppo vicino al tetto.”

Non è stata soltanto la costruzione che si è rivelata insidiosa. “Sono talmente tanti gli elementi logistici che riguardano la creazione di queste cose,” aggiunge Crowley. “Per esempio, la sfida del Modulo Lunar Landing è stata quella di costruire qualcosa di quella dimensione... ma poi capire come trasportarlo sul posto. Inoltre, lo abbiamo dovuto realizzare in maniera che potesse sopportare vento e neve perché, come poi è successo, sulla nostra luna ha nevicato.”

Riflettere il sole:

Creare e filmare la luna

Sebbene a conoscenza di come ricreare lo spazio dopo aver lavorato a film quali quello di Chris Nolan *Interstellar*, Crowley spiega, quando affronta la più grossa sfida del film da un punto di vista della scenografia: “è la prima volta che vado sulla luna.” Riflette: “Nel leggere la sceneggiatura, sapevo che questo film sarebbe stato una sfida ma io sono sopravvissuto all’X-15,

allo *Gemini*, all'*Apollo*, all'atterraggio sulla luna. Dobbiamo sopravvivere a tutte queste missioni e, pensavo ingenuamente, "posso farcela." Poi dobbiamo realizzare i quartieri residenziali, e la NASA e Houston e la vita alla NASA—e dobbiamo unirle tutte ma era qualcosa che sapevo saremmo stati in grado di gestire."

"La luna, tuttavia, è qualcosa che ho messo da parte nella mia mente per un lungo periodo perché era una tale sfida immaginare come potevamo crearla finta," continua. "Non avevo subito la risposta ma sapevo che ci serviva o una cava o del cemento ed un luogo grande abbastanza da darci la scala della luna. Sapevo che la cava sarebbe stata l'opzione migliore ma per poter far sì che corrispondesse alla superficie della luna avevamo bisogno di una cava grigia che è rara."

A volte un luogo può cambiare i tuoi problemi, ride Crowley. "Siamo stati abbastanza fortunati perché si dà il caso che Atlanta abbia delle cave grigie. Grazie alla cordialità delle industrie che vi operano, abbiamo trovato la nostra luna presso la Cava Vulcan Rock di Stockbridge, proprio a sud della città; ci hanno lasciato scolpire il paesaggio come volevamo noi."

Per Chazelle, la ricerca del paesaggio lunare perfetto è stata una cosa sfiancante. "Avevamo l'idea che invece di filmare la luna in uno studio, avremmo girato in esterni e di notte; ciò ci avrebbe consentito di creare la luce del sole con un gigantesco faro da cinema. Per cui abbiamo cominciato a guardarci intorno alla ricerca di possibilità di girare all'esterno ad Atlanta e dintorni. C'è voluto un po' prima che trovassimo questa cava. Abbiamo esaminato una serie di cave che o non erano grandi abbastanza o non erano sufficientemente piatte. Poi abbiamo trovato questa e siamo stati in grado di scolpire un po' quello che ci serviva."

Per raccontare una storia ricca di emozioni, Chazelle ha collaborato con il direttore della fotografia Linus Sandgren. Non c'è da sorprendersi che abbiano trovato una sfida incredibile illuminare una grande luna. "Nathan ha progettato la luna in esterno in una grande cava, ed il set è enorme," informa Sandgren. "E' molto più grade di qualsiasi altro set sulla luna usato nella produzione. Per questo motivo, dobbiamo illuminarlo tutto. Per farlo, abbiamo bisogno di molte luci ma non volevamo avere molte lampade perché l'idea era di avere una sola fonte di luce come sole ed una ombra. Ciò ha comportato la sfida di cercare di creare una singola fonte di luce molto forte."

Solo una soluzione, ed è di trovare le luci più forti sul pianeta. “Abbiamo parlato con DAVID PRINGLE, che ha realizzato le luci Softsun da 100K,” fa presente Sandgren. “Gli abbiamo chiesto se poteva aiutarci a realizzare una lampada da 200.000 watt, cosa che ha fatto. Questa luce da 200.000 watt è appena sufficiente per noi per girare in questo grande spazio.”

La vastità dello spazio era in netto contrasto con i luoghi angusti dai quali dovevano emergere gli uomini. “L’*Apollo 11* è circa 10 piedi di diametro, tre uomini ci sono stati dentro per più di una settimana,” dice il produttore esecutivo Merims. “sono ambienti estremamente claustrofobici ed incredibilmente stretti. Damien voleva simulare quanto sia stato difficile quel viaggio. Quando Buzz e Neil atterrano sulla luna e la luna è l’infinito e oltre è un grande contrasto. Quando i due camminano sulla luna, passiamo all’IMAX, 65 millimetri, che è il formato massimo disponibile nel cinema. Ciò consente al pubblico di avere la sensazione di essere lì con loro.”

Sandgren paragona il guardare alla luna così da vicino a “guardare alla terra dei morti... un qualcosa che non si è mai vista prima.” Fa una pausa e spiega come tutto ciò abbia informato le sue scelte come direttore della fotografia. “E’ un qualcosa di molto più surreale del mondo reale. Per questo motivo, abbiamo pensato che se si girano scene intime su 16 millimetri, poi arrivi sulla luna e tutta la luna è in IMAX; che ha un negativo molto maggiore e molti più dettagli.”

Il produttore Bowen riconosce il valore di quel passaggio emotivo. “Quando Neil Armstrong sta salendo con l’*Apollo*, le immagini si vedono in 16 millimetri. Si vede che l’*Apollo* vacilla. Ci si augura che lo spettatore provi la sensazione di che cosa deve aver significato essere lì dentro. Se riusciamo a far realizzare questa esperienza immersiva, questa grande storia sarà finalmente raccontata.”

Cosa interessante, l’obiettivo che direttore della fotografia e Chazelle hanno scelto per la sequenza sulla luna è lo stesso obiettivo che Armstrong ed Aldrin hanno usato sulla luna quando hanno fatto quelle famigerate foto. Afferma Sandgren: “Le hanno fatte con quelle macchine Hasselblad e con negativi 6 x 6; vale a dire lo stesso rullino e la stessa pellicola che noi abbiamo usato per filmare la luna.”

Per ricreare il famoso atterraggio sulla luna, il loro team ha guardato quelle fotografie che loro hanno scattato sulla luna. Sono stati molto precisi nel replicare la vera fotografia e questo ha

significa guardare all'altezza dell'angolazione del sole. Ad esempio, se l'angolazione del sole in un punto era di quindici gradi nell'immagine originale, loro si accertavano che la lunghezza delle ombre fosse la stessa nel film.

La produzione ha filmato la sequenza della luna nelle ultime settimane di riprese a metà gennaio, con gran parte del film già completato. “Quando abbiamo filmato la sequenza della luna, eravamo più vicini alle fine delle riprese. Quando siamo arrivati qui, in un certo senso abbiamo in certo senso provato le stesse cose che provava il nostro personaggio...conoscendo tutto quello che aveva portato a questo momento” afferma Chazelle.

Parlando di come aveva colto i famosi primi passi sulla luna, il regista dice: “Abbiamo cercato di essere il più possibile autentici e di fare bene le cose piccole; i piccolo dettagli che rendono così entusiasmanti e toccanti i filmati originali ma abbiamo anche cercato di imprimervi un marchio che renda unico il film. Non volevamo semplicemente ricreare qualcosa ma speravamo di riempirlo di parte dell'emozione su cui è costruito il film.”

Per Godfrey, sta tutto nel costruire il viaggio emotivo cosicché il successo dell'atterraggio sulla luna diventi una sollievo emotivo non solo per i personaggi ma anche per il pubblico. “Si vuole creare una tale sensazione di ansia e tensione; pericoli che non ci rendiamo conto che Neil e gli altri astronauti affrontano,” afferma. “Dall'istante in cui la navicella tocca il suolo è una liberazione dalla tensione.”

Non è un sollievo dalla tensione soltanto per il pubblico ma anche per l'attore che interpreta l'uomo che ha fatto questa passeggiata così rara. Spiega Gosling: “L'abbiamo organizzata in maniera che io potessi sentire le registrazioni originali tra Neil, Buzz ed il controllo missione mentre facevo quei primi passi. E' stato surreale percepire quei momenti nello stesso modo in cui probabilmente li ha percepiti Neil. Inoltre, un elemento interessante per lo stile del punto di vista dal quale è stata girata quella scena è che il pubblico ora potrà fare l'esperienza di quel momento come può averla fatta anche Neil.”

Filmare la sequenza della luna a metà gennaio in Georgia è stato giocare d'azzardo con le condizioni metereologiche, e il risultato è stata una minima di 17 gradi Fahrenheit alcune notti sul set della luna. “Sulla nostra luna faceva alquanto freddo,” afferma Chazelle. “La luna vera va da estremamente caldo ad estremamente freddo, per cui forse un po' di ostilità degli elementi è appropriata.”

“Le sfide naturali che abbiamo incontrato sono state che, quando all’improvviso ha cominciato a nevicare, abbiamo dovuto interrompere per un po’ e tornare negli studio per alcuni giorni. Ma quando siamo tornati le condizioni del tempo erano abbastanza buone; non era poi così ventoso e la bandiera è rimasta ferma.” Ride Sandgren: “E’ proprio come le vere riprese sulla luna.”

Di nuovo ad Houston:

Controllo missione

Avere la possibilità di visitare il centro controllo missione prima delle riprese ha consentito agli attori che interpretano gli astronauti di prepararsi a cosa aspettarsi nelle riprese. Al contempo, essi hanno imparato i protocolli all’interno della stanza dove attraverso i muri trovano eco le famose parole “Aquila è atterrata”.

Uno dei maggior fan del team degli scenografi è stato il consulente Frank Hughes, che aveva visto tutto la prima volta durante il volo dell’*Apollo 11*. “Il set del controllo missione è meraviglioso. E’ impostato esattamente come sarebbe nella realtà a Houston, in Texas ed è semplicemente fantastico,” loda.

“Abbiamo visto come era allora il centro controllo di missione e abbiamo avuto la possibilità di vederlo ora che è in funzione. Si entra e si vede la stazione spaziale orbitare intorno alla terra e parlano come se fossero lì, è sorprendente,” afferma Haas.

“Quello che mi ha attirato in quella stanza per la prima volta quando l’ho visitata nell’estate del 2012, è che sono rimasto colpito dalla Storia che si era dispiegata lì. Ma quando sono entrato tutte le console erano spente, non c’era corrente elettrica, per cui erano tutte buie; la moquette era tutta stropicciata e sporca, per cui l’ambiente era molto cupo,” afferma l’autore ed esperto Rick Houston. “Per cui, quando sono entrato qui sul set il primo giorno di prove è stato un momento carico di emozioni. Non avevo mai visto la stanza controllo missione così. Ci sono voluti alcuni attimi prima che mi riprendessi e mi rendessi conto che non era la vera stanza controllo missione. Mi sono guardato intorno e ho cominciato a notare delle cose qui e lì che erano molto accurate. Sono rimasto molto colpito da quanto abbiano fatto per rendere il tutto accurato da un punto di vista storico.”

Per Houston, quella attenzione al dettaglio sul set di Chazelle contava più di quanto non si possa pensare. Il regista ed i suoi collaboratori stavano rendendo omaggio ai sacrifici fatti da coloro a terra il cui obiettivo prioritario era mantenere al sicuro gli astronauti.

Condividendo alcune delle sue scoperte sul controllo missione, Houston spiega: “la cosa che mi colpisce di più delle persone che hanno lavorato nella stanza controllo missione è stata la loro dedizione innanzitutto alla missione. Il loro scopo numero uno era di riportare a casa sani e salvi gli astronauti.” L’autore afferma che si potrebbe essere sorpresi nello scoprire che “avevano un’arroganza intellettuale che non era egoistica; significava semplicemente che avevano fiducia in sé stessi che sarebbero stati in grado di completare il lavoro e riportare a casa gli astronauti. Ci sono riusciti nel caso della *Gemini VIII* e di *Apollo 11*.”

“Uno dei tecnici della NASA mi ha detto che quando è entrato sul set del controllo missione tutti i possibili ricordi gli sono tornati in mente. E’ stato travolto dai ricordi. Questo è il miglior complimento che si possa ricevere,” afferma Crowley.

Rollio, beccheggio e imbardata:

Strumenti di addestramento

Tra gli altri set costruiti da Crowley e dalla sua squadra ci sono l’LLTV (Veicolo di addestramento per l’atterraggio lunare) ed il Multi-Axis Trainer (simulatore di addestramento multiasse). “L’LLTV è un macchinario in cui, oggi giorno, non rischieremmo mai di mettere persone,” spiega lo scenografo. “Quando Neil sa di essere lui che farà atterrare il lunar lander, l’unico modo per esercitarsi è entrare in questo ridicolo meccanismo di collaudo. Riesce a malapena ad uscire in tempo prima di farlo schiantare. Poi ritorna e ripete l’operazione tante volte perché è l’unico modo per addestrarsi.”

Il team di Chazelle è stato in grado di ricostruire l’LLTV ed il trainer multiasse grazie al supporto ed alle foto di archivio della NASA. A Houston, hanno avuto l’opportunità di osservare nei dettagli l’LLTV ed hanno potuto riportare tutto quello che avevano riscontrato in officina e cercare di ricreare questi apparati.

“Quando ho scoperto che volevano realizzare il trainer multiasse, in pratica, sapevo che

sarebbe stato una grandissima sfida e non un qualcosa che chiunque è in grado di costruire” proclama il supervisore degli effetti speciali JD SCHWALM.

Sebbene l’uso del trainer multiasse fosse stato sospeso dopo il programma *Mercury*, i realizzatori hanno deciso di inserirlo in *First Man- Il Primo Uomo* per mostrare l’addestramento estenuante a cui dovevano sottoporsi questi astronauti. “E’ un dispositivo estremamente complesso che non era stato più costruito sin dagli anni ’60 e nessuno sapeva come funzionasse” afferma Schwalm. “Abbiamo dedotto come era fatto il meccanismo procedendo a ritroso dalle fotografie e si è trattato di una delle più grandi sfide e la cosa più divertente del film.”

Il trainer multiasse era stato progettato per simulare la rotazione fuori controllo degli astronauti nello spazio su tutti e tre gli assi: rollio, beccheggio, imbardata. Schwalm ci illustra il processo: “Indossavano una visiera sulla testa in modo da non vedere dove si trovavano o orientarsi. Poi dovevano uscire dalla rotazione sulle tre assi, una per volta. In questo modo riuscivano a capire come uscire dalla rotazione e quindi farli sentire a proprio agio in una situazione in cui erano fuori controllo nello spazio, in maniera da recuperarlo.”

L’utilizzo del trainer fu successivamente sospeso per diverse ragioni, una delle quali era che il rollio che gli astronauti sperimentavano sulla terra con la gravità non rappresentava accuratamente la mancanza di peso e l’antigravità che sperimentavano nello spazio.

Creare la vita familiare:

Costruire la casa di Armstrong

Crowley ha collaborato con il locations scout KYLE HINSHAW per trovare il perfetto quartiere anni ’60 che replicasse la casa Armstrong di El Lago, Texas. Questa era la casa in cui risiedevano durante la permanenza di Armstrong presso il Centro Spaziale Johnson ad Houston.

. Sebbene Atlanta sia una città costruita al centro di una foresta (con bellissime colline e avvallamenti sulla punta sud delle Blueridge Mountains) Crowley e Hinshaw hanno trovato un quartiere piatto che avrebbe potuto meglio rappresentare il quartiere in Texas.

“Tutta la strada somigliava ad El Lago a Houston. Era quel tipo di architettura anni ’60 ed era relativamente di recente costruzione,” ammette Crowley. “Per cui la strada poteva rappresentare questo paradiso sicuro per gli astronauti e le loro famiglie.”

Dopo aver trovato un appezzamento libero al centro del quartiere, Crowley e la sua squadra di costruttori hanno cominciato a ricreare mattone dopo mattone la casa di Armstrong. C'era anche una piscina riscaldata nel cortile; una copia quasi perfetta.

Per soddisfare il desiderio di autenticità di Chazelle, Crowley si è accinto a costruire la casa di Armstrong per intero. Dopo le riprese nel quartiere Roswell durate più di due settimane, la troupe è diventata rapidamente parte integrante del quartiere. Erano accolti come se fossero di famiglia con i vicini che portavano cibo al forno ai componenti della troupe nel mezzo delle riprese notturne.

La maggior parte delle riprese ha avuto luogo ad Atlanta in vari esterni e studio. La produzione ha poi trascorso un giorno per le riprese presso il Centro Spaziale Kennedy a Houston per utilizzare il cingolato che era il veicolo che aveva trasportato il razzo *Saturn V* dal VAB (Vehicle Assembly Building) della NASA, al sito di lancio.

La produzione si è poi spostata alla Base dell'Air Force Edwards per ricreare il decollo e l'atterraggio del volo di Armstrong sull'X-15.

Puntare verso la volta celeste:

Fotografia e SFX

Lo sceneggiatore era entusiasta di lavorare con gli altri realizzatori, era un fan delle capacità uniche del direttore della fotografia Linus Sandgren. “Come sceneggiatore non c'è nulla di meglio che avere Damien e Linus che girano il tuo film,” afferma Singer. “L'unico modo in cui le cose possono andare meglio di così è quando Linus filma questo cast. Il lavoro che Ryan e Claire e Jason e Olivia fanno a casa è bellissimo, e poi avere Corey, Ryan e Lukas nella navicella spaziale *Apollo 11* è qualcosa di veramente notevole. E' un gruppo fantastico.”

“*First Man- Il Primo Uomo* è sia una storia molto imponente ma anche una storia personale molto intima,” riflette Sandgren, “volevamo che il film in certe scene sembrasse molto più intimista. In quelle scene abbiamo deciso di girare in 16 millimetri che è una pellicola più sgranata e sembra più poetica. Col procedere della storia, mano a mano che si entra più in quel mondo industriale della NASA, passiamo al 35 millimetri e ad un contrasto più forte.”

Sandgren torna a far coppia con Chazelle dopo aver lavorato insieme in *La La Land*. I realizzatori erano entusiasti del loro direttore della fotografia. “Linus ha gestito ogni inquadratura,” spiega Godfrey, “dal momento che siamo alla ricerca dello stile le macchine da presa sono tutte a spalla. Si vogliono momenti rubati, che le cose siano un po’ più disordinate di quanto non siano, con un dolly o una Steadicam. Ciò ha anche consentito a Linus come direttore della fotografia ed ad un operatore di macchina di avere un maggiore collegamento con gli attori. E’ proprio lì con loro in tutte quelle scene ed era collegato in cuffia tutto il tempo con Damien— che magari diceva: ‘zooma su di lui, fai una panoramica da questa parte.’”

Per alcuni sarebbe stato considerata impresa impossibile riprendere con la macchina da presa tutte le missioni che hanno portato all’atterraggio sulla luna ma per Chazelle ed i suoi colleghi produttori è stata una sfida che hanno accolto in pieno. Utilizzando tecnologia all’avanguardia nel campo degli effetti speciali, con l’aiuto di materiale d’archivio della NASA, i realizzatori hanno cominciato a fare del brainstorming. “Otto mesi prima di iniziare le riprese, abbiamo cominciato a parlare di come avremmo potuto utilizzare quel sorprendente e bellissimo materiale d’archivio che la NASA aveva accumulato nel corso delle varie missioni Apollo,” spiega Merims.

Esitante ad utilizzare solo materiale d’archivio, per via della qualità e delle limitazioni dovute alle angolature della macchina da presa, i realizzatori hanno trovato una soluzione unica che utilizza la tecnologia e a cui si è fatto ricorso solo in una manciata di film, ma mai al livello necessario per *First Man – Il Primo Uomo*.

Il team ha deciso che avrebbe rifilmato il materiale di archivio attraverso l’utilizzo della tecnologia LED. “Alcuni anni fa, si è cominciato ad utilizzare la tecnologia LED per simulare gli sfondi che si vedono attraverso il finestrino della macchina o del treno,” afferma Merims, “per cui abbiamo pensato che avremmo potuto utilizzare il materiale d’archivio proiettato sullo schermo LED attraverso i finestrini delle astronavi. Quando si è nello spazio sulla *Gemini VIII* e sull’*Apollo II*, c’è tutto questo bellissimo materiale che abbiamo ottenuto grazie all’aiuto della NASA..e poi lo abbiamo riadattato per proiettarlo sullo schermo LED.”

Una volta sistemati gli sfondi, stava a JD Schwalm ed alla sua squadra di effetti speciali montare ciascuna navicella su una piattaforma basata sul movimento. Questa simulava il movimento cui era sottoposta ciascuna navicella durante le varie fasi del volo.

“Al contempo, simuliamo il volo attraverso lo spazio e le varie tribolazioni e difficoltà sofferte da Neil e Dave Scott sulla *Gemini VIII*,” aggiunge Merims. “Muoviamo le navicelle, le facciamo girare, roteano, ed il sole sorge e tramonta. Per poterlo fare con le nostre piastre LED le abbiamo dovute sincronizzare. Queste navicelle vengono generalmente collocate su una base in movimento che si chiama giunto cardanico, che è gestita dal dipartimento effetti speciali. Quello che è diverso in questo film specifico è che siamo stati in grado di trovare un modo per collegare tramite computer la proiezione del LED e l’effettivo utilizzo della stessa base per il movimento”.

Va da sé, che la maggiore sfida è stata realizzare la maggioranza degli effetti speciali praticamente davanti alla macchina da presa. Sono molti gli effetti che oggi vengono praticamente realizzati in un ambiente che si occupa di effetti speciali con la CG ma Damien voleva provare a fare tutto praticamente davanti alla macchina da presa con gli attori,” afferma Schwalm. “Dal trainer multiasse alla mancanza di gravità quando escono nello spazio esterno. Abbiamo affrontato quella sfida con determinazione.”

Il beneficio di realizzare tutto davanti alla macchina da presa per Schwalm ed il suo team di effetti speciali è stato che sono riusciti a vedere il playback dopo le riprese ed essenzialmente sono riusciti a vedere quello che si sarebbe visto nel film. “La gratificazione istantanea la avevamo tutti i giorni,” ride Schwalm.

Con l’aiuto della Show Rig, una azienda tecnica innovativa che si occupa delle luci per film, oltre che per gli spettacoli negli stadi, la produzione ha risolto un importante enigma relativo all’illuminazione. “La Show Rig ci ha aiutato a progettare un sole a 360 gradi che potesse girare su un piano orizzontale a 360 gradi,” afferma Merims. “Al tempo stesso, aveva questa struttura a fisarmonica che gli consentiva di salire e scendere simultaneamente in cerchio, sincronizzata con lo schermo LED per imitare il sole ed il suo movimento.”

Una delle molte navicelle che Crowley ed il team di effetti speciali hanno montato sul giunto cardanico basato sul movimento davanti allo schermo LED è stata la capsula *Gemini VIII*. L’attore Christopher Abbott, che interpreta David Scott, spiega com’è: “non guardavo un green screen fuori dal finestrino ma questo grande schermo LED. Quando decollavamo per il lancio, guardavamo il cielo, passando attraverso le nuvole per arrivare allo spazio. Quando si verifica la rotazione si vede passare la Terra e si sente il sole. Sebbene sia stato impegnativo da un punto di vista fisico, sembrava molto più reale.”

Processo vecchio stile:

Tecnologia moderna

Alquanto a conoscenza della modellistica, Crowley ha accolto l'idea di utilizzare un'unità miniature per ricreare parti delle missioni: dal lancio alle sequenze in volo. “Ero abituato a elaborare modelli e a realizzare tutto per cercare di capire i progetti per vedere le cose tridimensionali,” spiega Crowley. “Ora ho 14 stampanti in 3D, in modo da poter stampare qualsiasi cosa nottetempo ed incollarla rapidamente. Questo mi consente di vedere se mi piace o se la devo buttare via. Ciò è diventato un importante strumento per me perché non faccio lo schizzinoso sul processo di modellistica.

“Con il fatto che le stampanti sono diventate migliori e più grandi, oggi disponiamo di stampanti in 3D gigantesche che possono stampare un cubo di tre piedi e mezzo,” continua lo scenografo. “Tutto all'interno dell'art department, ora possiamo stampare in 3D miniature e riprenderle come miniature nel film. E' una nuova tecnologia per eseguire tecniche vecchie. Non stiamo reinventando la ruota, abbiamo semplicemente scoperto un processo che ci consente di muoverci più rapidamente e realizzare miniature.”

Dopo aver lavorato a film tra cui *The Dark Knight (Il cavaliere oscuro)*, *Inception* e *Interstellar*, Crowley ha fatto squadra con IAN HUNTER, il supervisore dell'unità miniature del film. “Una delle principali sfide che abbiamo avuto quando abbiamo scelto gli effetti con l'utilizzo di miniature per *First Man – Il Primo Uomo* era sapere che stavamo lavorando ad un film drammatico. Quando si lavora ad un film di fantasy o di fantascienza esiste un certo livello di incredulità che il pubblico accetta,” commenta Hunter. “Per noi era importante essere in grado di creare queste miniature delle navicelle spaziali che sembrassero assolutamente realistiche e portare il pubblico a credere completamente che quello che stanno guardando è reale.”

Hunter spiega che l'infinita quantità di filmati che la NASA conservava sulle missioni *Gemini* ed *Apollo* hanno rappresentato sia un aiuto che un ostacolo al processo. C'è molta documentazione su queste missioni e questo ci ha aiutati in termini di elaborazione dei dettagli e per essere sicuri che i nostri modelli fossero accurati. Ma anche chiunque nel pubblico ha

accesso allo stesso tipo di documentazione, per cui si può sempre controllare il nostro lavoro. Era importante per noi cercare di fare uno sforzo per creare una rappresentazione quanto più possibile realistica di queste miniature che corrispondessero al dettaglio di queste missioni.”

Entusiasta dei progressi tecnologici della stampa in 3D, Hunter spiega che i tempi sono cambiati in un periodo molto breve. “Lavoravo alla miniserie della HBO *Dalla terra alla luna*, e all’epoca facevamo parecchio lavoro a mano. Disegnavamo a mano i nostri piani per le navicelle spaziali, costruivamo a mano i modelli, ecc. Da quell’epoca la tecnologia è cambiata ed ora possiamo costruire miniature in maniera molto diversa.”

Con l’aiuto delle stampanti in 3D BigRep, Hunter e Crowley si sono messi al lavoro per costruire i loro modelli. “In questo caso particolare, abbiamo prima progettato tutti i modelli in 3D al computer. Una volta elaborato un valido modello in 3D abbiamo potuto dividere la parti e creare vari pezzi utilizzando diverse tecniche moderne,” afferma Hunter.

Sebbene aiutati dalla stampa in 3D è stato comunque necessario realizzare qualcosa a mano per rendere autentiche queste miniature. “Una volta che i pezzi erano realizzati con queste tecniche all’avanguardia di alta tecnologia, rimaneva comunque molto lavoro da fare a mano,” ricorda Hunter. “Ci volevano comunque sempre gli artigiani che assemblavano i pezzi, facendoli combaciare, dipingendoli e perfino aggiungendo alcune strutture che ci si aspetta di trovare in quell’epoca. Ad esempio, il CSM *Apollo*, il modulo di comando e servizio, era coperto da un nastro metallico sul modulo di comando stesso. Per cui, abbiamo dovuto applicare a mano nastro di alluminio per ottenere una superficie riflettente.”

Il modulo lunare era coperto da uno scudo anticalore realizzato di una lamina d’oro e di una lamina nera anodizzata. Nonostante il fatto che il loro team disponeva di tutta questa tecnologia moderna, era necessario che qualcuno tagliasse a mano e applicasse queste strutture; ciò consentiva loro di ottenere una rappresentazione realistica della missione.

Un’altra sfida affrontata dall’unità miniature era far corrispondere l’utilizzo da parte dell’unità principale dei modelli più grandi e gli stili di ripresa. “Il lunar lander, o LEM, come lo chiamavano, è stato costruito sia in miniatura che in scala reale per farlo funzionare con il sistema giunto cardanico/LED,” afferma Hunter. “Per cui, per le scene in cui è sulla luna si costruiva un attrezzo a dimensione reale, poi utilizzavamo la versione in miniatura per tutte le altre scene del viaggio tra la terra e la luna. Per noi era importante lavorare con l’art director

dell'unità principale per far sì che i nostri dettagli ed il lavoro di pittura corrispondessero. Il nostro graphic designer realizzava la grafica per il modello a dimensione normale e per la miniatura.” Scherza: “Per noi era importante lavorare a mano e a mano in miniatura per far sì che i modelli corrispondessero.”

Per dare vita a questa visione, Hunter ha lavorato a stretto contatto con Chazelle utilizzando il suo animatic basato sui filmati trovati. “Avevamo un animatic basato su filmati relativi alle missioni reali,” spiega Hunter. “Damien ci ha dato questa direttiva di quello che doveva essere l'impressione trasmessa dalle inquadrature, oltre che sull'atmosfera ed i tempi. Dal momento che dovevamo far corrispondere tutto ad un pezzo musicale, tutto era collegato alle immagini. Una volta ottenute le immagini davanti a noi, le seguivamo utilizzando i nostri appunti su quello che sarebbe dovuto succedere con le navicelle spaziali. Questo ci dava una linea guida, impostava lo stato d'animo per soddisfare la sua visione.”

Autenticità dell'epoca:

I costumi

Grazie alla banca dati della NASA, complete di foto d'archivio, la costumista Mary Zophres ed il suo team hanno potuto effettuare le ricerche per trovare con precisione ciò che gli astronauti indossavano in ogni momento. “La banca dati della NASA è come una miniera d'oro di informazioni,” afferma la Zophres. “Andiamo dall'X-15 alla *Gemini V* alla *Gemini VIII* all'*Apollo 1* e poi all'*Apollo 11*. Con il progredire del programma spaziale, la sua documentazione divenne sempre più corposa. Mano a mano che il paese si avvicinava sempre più all'*Apollo 11*, lo documentavano in maniera sempre più approfondita..”

Setacciare gli archivi della NASA trasformò rapidamente la Zophres ed il suo team di costumisti in detective di abiti d'epoca. “C'è una vastità di ricercar disponibile ma questa è una cosa insidiosa,” riflette. “Loro hanno fotografato ogni cosa dagli eventi promozionali ai lanci di collaudo, il che ha reso difficile discernere quali foto corrispondevano agli eventi che stavamo filmando. Avevo la sensazione di aver ricominciato ad apprendere cose sul programma spaziale ed il lancio sulla luna. Per le tute dell'*Apollo 11* ne avevamo due, una per ciascun attore ed una

per la loro controfigura.”

Per gli abiti civili nel film, la Zophres spiega che erano stati abbastanza fortunati da avere la documentazione sugli astronauti nella loro vita personale, grazie al fotografo della rivista *Life*, Ralph Morse. “Per Mike, Buzz e Neil, c’erano numerose foto in abiti civili fatte di loro fino al momento del lancio,” dice la costumista. “Abbiamo cercato di guardare quante più foto di persone reali riuscivamo a trovare per poterne trarre spunto. Ad esempio Olivia, che interpreta Pat White, era andata a trovare Ed e la figlia di Pat ed è riuscita a mettere le mani su alcune foto di famiglia. Ciò è stato estremamente utile. Non stavo cercando di copiare le foto vere e proprie ma solo prendere spunto da queste per cogliere il tipo di stile personale delle persone che stiamo cercando di cogliere.

“C’erano certe cose che sono state dettate da ciò che era disponibile,” continua. “Prima di tutto siamo prima di internet; c’erano due posti dove andare a fare acquisti ad El Lago, Texas. C’era un negozio JC Penny ed uno Sears, ed è questo il motivo per cui alcune delle persone sembrano avere uno stile simile. Questo perché questo era tutto ciò a cui avevano accesso.”

La costumista riconosce il valore del fatto che Janet non indossa nulla con volant o pizzi. Riflette: “Questo è ovvio nel suo abbigliamento ma abbiamo cercato di mostrare il passar del tempo. All’inizio ha poco più di vent’anni e alla fine ha superato i trenta. C’è una maturazione che accompagna sia Janet che Neil e questo lo vediamo più chiaramente con questi due personaggi rispetto a qualsiasi altro.”

Con un film ambientato dal 1961 al 1969, la Zophres ed il suo team hanno avuto un gran da fare per rappresentare un film d’epoca che ha riguardato quasi un decennio. “Le tute sono la cosa più difficile da trovare, anche cercare di capire il giusto peso che esse devono avere,” commenta. “Questa è stata la maggiore sfida ma abbiamo trovato alcuni bei pezzi di materiale vintage che ci ha consentito di costruire abiti per Janet e per Neil. Abbiamo costruito molti capi di abbigliamento ma molti li abbiamo anche trovati, il che è stato fantastico. Aiuta a conferire autenticità al look utilizzare capi veri del periodo.”

Per completare la produzione, i restanti astronauti onorari Schreiber, Haas e Stoll sono rimasti dopo le riprese al JSC in Florida per guardare il lancio della SpaceX del loro Falcon Heavy Rocket sul VAB (Vehicle Assembly Building) che aveva ospitato razzi come il *Saturn V*.

Il booster più potente al mondo dal *Saturn V* della NASA che lanciò l'*Apollo 11* nella storia, il razzo Falcon Heavy si è sollevato dalla Rampa di lancio Pad 39A presso il Centro Spaziale Kennedy, lo stesso sito utilizzato dall'*Apollo 11* della NASA. Dopo che il razzo ha effettuato il lancio ed i due core booster sono atterrati nuovamente sulla terra con successo, stupefatto il cast si è lentamente diretto verso l'ascensore per tornare a casa. Mentre sostavano sul tetto del VAB, in attesa dell'arrivo dell'ascensore, un'aquila testa bianca, incredibilmente, si posava proprio dietro a dove si trovavano gli attori. Sbigottito, Haas spiega che l'esperienza è stata indimenticabile. “E’ stato un commiato che non dimenticherò mai. L’Aquila era letteralmente atterrata.”

La Universal Pictures presenta—in associazione con la DreamWorks Pictures e la Perfect World Pictures—una produzione Temple Hill di un film di Damien Chazelle film: Ryan Gosling in *First Man – Il Primo Uomo*, con Claire Foy, Jason Clarke, Kyle Chandler, Corey Stoll, Ciarán Hinds, Christopher Abbott. Il casting del film è stato realizzato da Francine Maisler, CSA, e le musiche composte Justin Hurwitz. La costumista è Mary Zophres, ed il montaggio di Tom Cross, ACE. Le scenografie sono realizzate da Nathan Crowley, ed il direttore della fotografia del film è Linus Sandgren, FSF. Produttori esecutivi sono Steven Spielberg, Adam Merims, Josh Singer, e il film è prodotto da Wyck Godfrey p.g.a., Marty Bowen p.g.a., Isaac Klausner, Damien Chazelle. *First Man – Il Primo Uomo* è tratto dal libro di James R. Hansen, e la sceneggiatura è di Josh Singer. Il film è diretto da Damien Chazelle. © 2018 Universal Studios. www.firstman.com

II CAST

Assicurarsi il controverso ruolo del protagonista nel film *The Believer* è stata un'importante conquista per la carriera di **RYAN GOSLING** (Neil Armstrong). Dopo che la sua performance ha raccolto recensioni entusiastiche e l'attenzione del mondo del cinema, il film ha vinto il premio Grand Jury al Sundance Film Festival del 2001. Gosling ha ricevuto candidature come Miglior Attore dal Film Independent Spirit Awards e dal London Film Critics' Circle.

Continuando a ricevere grandi lodi dalla critica per aver accettato ruoli complessi e che rappresentano una sfida, Gosling è stato candidato all'Oscar 2007 come Miglior Attore per il suo ruolo in *Half Nelson* nei panni di Dan, insegnante tossicodipendente in una scuola media del centro città. Ha anche ottenuto candidature come Miglior Attore dalla Screen Actors Guild, la Broadcast Film Critics Association, la Chicago Film Critics Association, la Online Film Critics' Society e la Toronto Film Critics Association. Inoltre, ha ricevuto il Premio per la Performance Maschile più Progressista dal National Board of Review.

L'anno successivo, Gosling riceve ancora una volta la candidature ai Golden Globe Award e alla SAG come Miglior Attore per il suo lavoro in *Lars e una ragazza tutta sua (Lars and The Real Girl)*, e ancora una volta nel 2011 per *Blue Valentine*, in cui recita affianco a Michelle Williams.

Nel 2011, Gosling interpreta, insieme a Steve Carell ed Emma Stone, la commedia sulla crisi matrimoniale *Crazy, Stupid, Love*. In quello stesso anno è il protagonista di *Drive* e de *Le Idi di Marzo (The Ides of March)*. Gosling è stato indicato come “uno degli attori più entusiasmanti della sua generazione,” come dichiarato da Manohla Dargis, critico del *The New York Times*.

Dal 2015, Gosling ha recitato affianco di Christian Bale, Steve Carell e Brad Pitt ne *La Grande Scommessa (The Big Short)*, scritto e diretto da Adam McKay, e nella commedia diretta da Shane Black *The Nice Guys*, accanto a Russell Crowe.

Nel 2016, Gosling ha vestito i panni del protagonista insieme a Emma Stone in *La La Land*, dello sceneggiatore/regista Damien Chazelle. Il film è stato oggetto di un'enorme attenzione, ricevendo 14 candidature all'Oscar tra cui quella come Miglior Film e Miglior Attore. Il film ha anche battuto i record come maggior numero di Golden Globe vinti da un film, compreso quello conferito a Gosling come Miglior Attore. La sua considerevole prestazione ha ricevuto il riconoscimento della Screen Actors Guild, la Broadcast Film Critics Association, la British Academy of Film and Television Arts, la AACTA Awards, e varie Associazioni di Critici Cinematografici, raccogliendo più di 20 candidature in tutto il paese. Gosling si è portato a casa il prestigioso Vanguard Award del Palm Springs International Film festival, oltre che il Premio Outstanding Performer of the Year Award assegnatogli dal Santa Barbara International Film Festival.

Nel 2017, Gosling ha interpretato insieme ad Harrison Ford *Blade Runner 2049*, diretto da Denis Villeneuve.

Con un repertorio di lavori diverso ma che spazia in modo straordinario dalla televisione al cinema e al teatro, **CLAIRE FOY** (Janet Armstrong) è una delle più apprezzate attrici britanniche.

Oltre a *First Man – Il Primo Uomo*, quest'autunno la Foy sarà la protagonista nelle vesti di Lisbeth Salander di *The Girl in the Spider's Web* della Sony Pictures Entertainment. Quarta puntata della famosa serie Millenium di Stieg Larsson, la storia segue la giovane hacker Salander e Mikael Blomkvist che si trovano intrappolati in una rete di spie, criminali informatici e funzionari del governo corrotti.

Più di recente, la Foy è apparsa in *Unsane*, un horror psicologico di Steven Soderbergh, nel ruolo di Sawyer Valentini, una giovane donna che per sbaglio si trova rinchiusa in un istituto per malati mentali. Nel film recitano anche Joshua Leonard e Sarah Stiles, con la partecipazione di Juno Temple e Matt Damon. Tutto il film è stato girato con un iPhone 7 ed ha ricevuto il riconoscimento della critica sia per l'interpretazione della Foy che per la fresca visione di Soderbergh.

In precedenza, la Foy aveva lavorato nella seconda stagione della serie che ha riscosso grande successo anche presso la critica, di *The Crown* sulla famiglia reale inglese. Ha ricoperto il ruolo molto ambito della protagonista, la Regina Elisabetta II e la sua interpretazione è stata premiata con il Golden Globe, due premi degli Screen Actors Guild oltre alla candidatura per il Premio televisivo BAFTA (British Academy of Film and Television Arts) (BAFTA). La serie racconta la Famiglia Reale sia sul piano pubblico che su quello privato. E' la più grande serie mai commissionata da Netflix e nel cast recitano anche Matt Smith nelle vesti del Principe Filippo e Vanessa Kirby in quelle della Principessa Margaret. Nell'ottobre 2017, la Foy ha lavorato anche in *Breathe* al fianco di Andrew Garfield, diretto da Andy Serkis e scritto da William Nicholson. Il film narra la straordinaria storia di Robin e Diana Cavendish che affrontano la vita dopo che lui rimane paralizzato a causa di un attacco di polio.

Nel 2015, la Foy ha interpretato Anna Bolena in *Wolf Hall*; l'adattamento della BBC dei romanzi di Hilary Mantel, "Wolf Hall" e "Bring up the Bodies" che hanno ricevuto il Premio

‘Man Booker Prize’. Il lavoro le è valso una candidatura come migliore attrice protagonista ai BAFTA. La serie in sei parti, acclamata dai critici, scritta da Peter Straughan (candidato all’Oscar) era interpretata anche da Mark Rylance nelle vesti di Thomas Cromwell e Damian Lewis come Enrico VIII.

Nel 2014, la Foy è apparsa in *Crossbones*, una serie ambientata nel 1700, il secolo d’oro della pirateria, incentrata sulle gesta del leggendario pirata Barbanera. L’opera presentata in anteprima sulla NBC, vedeva la Foy come protagonista insieme a John Malkovich, Ezra Buzzington e Tracy Ifeachor.

La Foy ha lavorato in molte opere teatrali di grande prestigio. L’ultima l’ha vista impegnata nel ruolo di Lady Macbeth nei Trafalgar Studios con James McAvoy in *Macbeth*. Nel 2012, la Foy ha lavorato al Royal Court in due diverse produzioni, *Love, Love, Love* di Mike Bartlett e *Ding, Dong the Wicked*. Il suo debutto professionale sul palcoscenico è stato al National Theatre in *Baby Girl/DNA/The Miracle*, un atto di una trilogia diretta da Paul Miller.

È forse più conosciuta per i suoi straordinari ruoli televisivi, la Foy è diventata una celebrità del piccolo schermo per il ruolo di protagonista titolare in *Little Dorrit*, un adattamento di grande successo della BBC. L’opera ha ottenuto il Premio per la migliore miniserie ai Primetime Emmy Awards nel 2009 e la candidatura ai Golden Globe come migliore miniserie o film realizzato per la televisione. Lo stesso anno, la sua interpretazione le è valsa una candidatura come migliore attrice ai Royal Television Society Awards.

Nel 2012, il pubblico ha visto la Foy nel ruolo da protagonista di Charlotte in *White Heat* per la BBC al fianco di Sam Claflin e MyAnna Buring, un dramma semi autobiografico della scrittrice vincitrice di premi Paula Milne. La Foy è apparsa in *Hacks*, un film politico e molto controverso per Channel 4 ed in entrambe le stagioni del famoso revival della BBC *Upstairs Downstairs*. Ha inoltre interpretato il ruolo di protagonista nella serie di successo in quattro parti *The Promise* del premiato autore/regista Peter Kosminsky. In questo dramma di attualità sul conflitto in Medio Oriente, la Foy interpreta il ruolo di Erin, la protagonista al fianco di Christian Cooke. Tra i vari progetti per la televisione della Foy, ricordiamo *The Night Watch*, con gli attori Anna Maxwell, Jodie Whittaker e Anne Wilson Jones; e la serie di Sky 1 *Going Postal*, un adattamento del famoso romanzo omonimo di Terry Pratchett. Tra i vari film interpretati dalla Foy, c’è *Rosewater*, il debutto come regista di Jon Stewart con Gael Garcia Bernal come co-

protagonista. Nel 2011, ha recitato al fianco di Nicolas Cage in *Season of the Witch*, un thriller fantasy di Dominic Sena e nel lungometraggio *Wreckers*, in cui recitavano anche Benedict Cumberbatch.

JASON CLARKE (Ed White) è uno dei talenti maggiormente apprezzati che lavora regolarmente a Hollywood.

In autunno, vedremo Clarke in *Serenity* insieme a Matthew McConaughey ed Anne Hathaway. Il thriller di Steven Knight verrà distribuito da Aviron Pictures dal 19 ottobre.

Nell'aprile 2019, Clarke sarà protagonista nel film drammatico sul secondo dopoguerra *The Aftermath*, tratto dal romanzo di Rhidian Brook, affianco ad Alexander Skarsgård e Keira Knightley.

Attualmente, Clarke è impegnato nel remake del classico di Stephen King *Cimitero Vivente* (*Pet Sematary*) nel ruolo principale di Lewis Creed e, a settembre, sarà con Helen Mirren nella miniserie della HBO *Caterina di Russia* (*Catherine the Great*). Interpretterà il ruolo di protagonista, il comandante militare russo, Grigory Potemkin che divenne l'amante di Caterina, suo statista preferito e fedele amico.

Più di recente, Clarke ha interpretato il ruolo di Ted Kennedy nel film drammatico *Chappaquiddick*. Il film biografico diretto da John Curran indaga sul fatale incidente di auto, nel quale perse la vita un giovane stratega della campagna presidenziale e sulle conseguenze e ripercussioni per la carriera politica di Kennedy. La sua performance nel ruolo di Kennedy è stata applaudita dalla critica che lo ha definito "la sua migliore interpretazione ad oggi".

L'anno scorso, Clarke ha recitato nel dramma d'epoca della Netflix *Fiori nel fango* (*Mudbound*) del regista Dee Rees. Tra gli attori del film figurano anche Cary Mulligan, Mary J. Blige e Garret Hedlund e il cast ha ricevuto il Premio Speciale Gotham della Giuria per la migliore prestazione corale oltre al premio Robert Altman dal Film Independent Spirit Awards.

Clarke è famoso per il suo ruolo di protagonista come Dan nel film premio Oscar, *Zero Dark Thirty*, diretto da Kathryn Bigelow; ha recitato in *Everest* di Baltasar Kormákur, basato sulla storia vera della tragica scalata del Monte Everest del 1996; ha interpretato *Terminator Genisys* a fianco di Emilia Clarke e Arnold Schwarzenegger; il sequel di fantascienza, *Il*

First Man — Note di Produzione

Pianeta delle Scimmie (Dawn of the Planet of the Apes) con Gary Oldman e Keri Russell; *The Better Angels*, accanto a Brit Marling e Diane Kruger ha recitato nel film drammatico sul giovane Abraham Lincoln nel quale Clarke interpreta il ruolo del padre, presentato in anteprima al Sundance Film Festival nel 2014.

Tra i suoi altri film ricordiamo *Chiudi gli occhi (All I see is you)* di Marc Foster; *Knight of Cups* di Terrence Malick, con Christian Bale, Cate Blanchett e Natalie Portman; *Il Grande Gatsby* un adattamento di Baz Luhrmann con Leonardo DiCaprio, Tobey Maguire e Carey Mulligan; *Sotto Assedio (White House Down)* di Roland Emmerich ; *Lawless* un film d'epoca di John Hillcoat con Tom Hardy, Shia LaBeouf, Guy Pierce e Jessica Chastain; *Nemico pubblico (Public Enemies)* di Michael Mann con Johnny Depp; *Death Race* di Paul W.S. Anderson; *Il bambino numero 44 (Child 44)* tratto dal romanzo di successo di Tom Rob Smith Daniel nell'adattamento del film di Daniel Espinosa; *Le paludi della morte (Texas Killing Fields)* presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2011; *The Human Contract* con il debutto alla regia di Jada Pinkett Smith; *Trust* di David Schwimmer con Clive Owen e Catherine Keener e *Yelling to the Sky*, diretto da Victoria Mahoney.

Clarke è salito alla ribalta in America nella serie drammatica di grande successo di critica, *Brotherhood*, nella quale interpretava il ruolo di Tommy Caffee, un ambizioso politico di Rhode Island che traffica nei loschi ambienti della politica locale e della criminalità organizzata. Tra i vari lavori per la televisione, il ruolo di protagonista in *The Chicago Code*, una serie televisiva drammatica di genere poliziesco del produttore Shawn Ryan.

In Australia, il suo paese di origine, Clarke ha recitato nel film di Phillip Noyce, *La generazione rubata (Rabbit-Proof Fence)* oltre che nei film *Better Than Sex* e *Park Street*. In televisione, Clarke ha lavorato con Geoffrey Rush in *Mercury*.

Clarke si è laureato al Victorian College of the Arts di Melbourne e ha maturato numerose esperienze in teatro sia come attore che come regista.

Grazie alle sue interpretazioni indimenticabili, **KYLE CHANDLER** (Deke Slayton) si è rapidamente affermato come uno dei talenti più richiesti di Hollywood.

Chandler è conosciuto in particolare per il suo ruolo dell'allenatore Eric Taylor in *Friday Night Lights*, che ha chiuso la sua stagione finale nel 2011 riscuotendo un grande successo di pubblico e critica. Questa stagione finale come coach, porta Chandler a ricevere un Emmy come migliore attore protagonista in una serie drammatica in primetime. Partecipa inoltre alla serie televisiva di grande successo di critica *Bloodline* della Netflix. La serie, prodotta dai creatori di *Damages*, Todd Kessler, Daniel Zelman e Glenn Kessler, è andata avanti per tre stagioni e per la sua interpretazione, Chandler ha ricevuto due nomination ai Primetime Emmy Award come migliore attore protagonista in una serie drammatica.

Chandler ha da poco concluso la produzione in *Godzilla: King of the Monsters*, nella quale il destino dell'umanità è minacciato non solo da Godzilla ma da Mothra, Rodan e dal Re tricefalo Ghidorah. Nel film recitano anche Millie Bobby Brown, Sally Hawkins, Bradley Whitford e Vera Farmiga.

Chandler sta attualmente girando la tanto attesa serie limitata Hulu *Catch-22 (Comma 22)* con George Clooney, Hugh Laurie e Christopher Abbott. La serie, tratta dal romanzo omonimo di Joseph Heller, segue un aviatore bombardiere dell'aviazione americana nella seconda guerra mondiale furibondo per un vincolo burocratico, noto come Comma 22. All'inizio dell'anno, è apparso nella commedia *Indovina chi muore stasera? (Game Night)* della New Line Cinema e della Warner Bros con la regia di John Francis Daley e Jonathan Goldstein. Ha recitato accanto a Jason Bateman, Rachel McAdams e Jesse Plemons in questo film su un gruppo di amici che in una delle loro consuete serate di svago, si trovano a tentare di risolvere un misterioso omicidio. Di recente, è apparso anche nel mystery *The Vanishing of Sidney Hall* presentato l'anno scorso al Sundance Film Festival con gli attori Logan Lerman, Nathan Lane e Elle Fanning.

Nel 2016, Chandler ha recitato con Casey Affleck e Michelle Williams in *Manchester by the Sea*, il film esordio di Kenneth Lonergan. Il film è stato definito il miglior film dell'anno dalla National Board of Review e ha ricevuto le nomination all'Oscar® e ai Golden Globe come miglior film, una nomination dello Screen Actors Guild (SAG) come miglior film corale oltre a numerosi altri riconoscimenti.

Ha inoltre partecipato a numerosi altri film di successo quali *Carol* con Cate Blanchett e Rooney Mara; *The Wolf of Wall Street* di Martin Scorsese con Leonardo DiCaprio, Matthew McConaughey e Jonah Hill; *Argo*, il thriller drammatico diretto da Ben Affleck che ha poi vinto

l'Academy Award® come miglior film, il SAG Award come migliore film corale, il Golden Globe Award come miglior film e il British Academy of Film and Television Arts (BAFTA) Award come miglior film oltre ad innumerevoli altri premi; infine *Zero Dark Thirty*; la cronaca drammatica realizzata da Cathrine Bigelow sulla caccia per lunghi dieci anni di Osama bin Laden che ha ricevuto candidature in tutti i principali premi.

Tra le altre interpretazioni cinematografiche di Chandler ricordiamo: *Broken City* di Allen Hughes con Mark Wahlberg, Russell Crowe e Catherine Zeta-Jones; *The Spectacular Now* di James Ponsoldt, *Super 8* di J.J. Abrams e Steven Spielberg; *The Day the Earth Stood Still*, con Keanu Reeves e Jennifer Connelly; il thriller *The Kingdom* con Jamie Foxx e Jennifer Garner; il film record di incassi *King Kong*; *Scomodì omicidi (Mulholland Falls)*; *Angel's Dance*; *Pure Country*; e *The Color of Evening*.

Tra i lavori di Chandler per la televisione ricordiamo l'interpretazione indimenticabile nel medical drama, *Grey's Anatomy* per la quale ha ricevuto la candidatura ad un Primetime Emmy Award come migliore interpretazione di attore non protagonista in una serie drammatica; *The Lyons Den*; *Homefront*; *Ultime dal Cielo (Early Edition)*; *What About Joan*; *And Starring Pancho Villa as Himself*; e *China Beach*.

A Broadway, Chandler ha interpretato Hal Carter in *Picnic* con Ashley Judd.

Laureato in arti drammatiche all'Università della Georgia, Chandler vive in Texas con sua moglie e le due figlie.

Meglio conosciuto per il ritratto del parlamentare Peter Russo nella serie *Gli intrighi del potere (House of Cards)* della Netflix, che gli è valso la candidatura al Golden Globe, **COREY STOLL** (Buzz Aldrin) privilegia la scelta di ruoli diversi in campo cinematografico, televisivo e teatrale.

Quest'estate, Stoll ha interpretato Iago in *Otello* al Festival Shakespeare nel Parco (Shakespeare in the Park) di New York, dopo avere recitato come Bruto l'estate scorsa nella produzione provocatrice *Julius Caesar*.

A fine anno, Stoll sarà impegnato in *Driven* il film di John Delorean affianco di Jason Sudeikis, oltre che nel ruolo protagonista in un episodio della tanto attesa serie *Romanoffs* di

Matt Weiner. Lo vedremo anche in *The Torture Report* di Scott Z. Burns accanto ad Adam Driver.

Precedenti ruoli lo hanno visto come Ernest Hemingway in *Midnight in Paris* di Woody Allen per il quale è stato candidato al premio Independent Spirit Award come migliore attore non protagonista e nel ruolo del cattivissimo Yellow Jacket and in *Ant-Man* della Marvel.

Stoll ha inoltre recitato in *Cafe Society*; *Gold*; *Black Mass*; *This Is Where I Leave You*; *Girls* della HBO; *Homeland* della Showtime e in quattro stagioni della serie *The Strain* di FX.

Dopo essersi laureato alla NYU/Tisch School of the Arts con un master in fine arts nel 2003, Stoll si è assicurato il suo primo ruolo attore professionista in *Intimate Apparel* di Lynn Nottage per il quale ha ottenuto una nomination del 'Drama Desk Award' di New York e del 'Drama Critics Circle Award' di Los Angeles. Altre sue interpretazioni indimenticabili lo vedono impegnato con Rachel Weisz in un revival di *Plenty* al Public Theater e con Liev Schreiber nel revival di Broadway di Gregory Mosher, *Uno sguardo dal ponte (A View from the Bridge)* di Arthur Miller.

CIARÁN HINDS (Bob Gilruth) ha iniziato la sua carriera al Teatro Glasgow Citizens di cui ha fatto parte della compagnia per molti anni. In Irlanda ha lavorato per il Teatro lirico di Belfast, il Druid Theatre a Galway e per il Project Arts Centre. Hinds recita attualmente in *Translations* di Brian Friel in scena al Teatro Nazionale. In precedenza, aveva interpretato il ruolo di Nick in *The Girl from the North Country* di Conor McPherson nel West End e all'Old Vic. Tra le ampie partecipazioni in teatro ricordiamo: l'*Amleto* di Lyndsey Turner al Barbican; la nuova opera teatrale di Mark O'Rowe, *Our Few and Evil Days* all'Abbey Theatre; le produzioni al Donmar Theatre e a New York di *The Night Alive* di Connor McPherson; a Broadway e all'Abbey Theatre di Dublino, nei panni di *La gatta sul tetto che scotta (Cat on a Hot Tin Roof)*; nella coproduzione di Howard Davis con il Royal National Theatre di *Juno and the Paycock* di Sean O'Casey.

Per il Gate Theatre, ha recitato in *The Birds* di Conor McPherson; nella versione della compagnia Field Day dell'*Antigone*, *The School for Wives* e in *The Yalta Game* di Brian Friel.

Hinds è stato in tournée internazionale con *Il Mahabharata* della compagnia di Peter Brook e ha interpretato ruoli di protagonista con la Royal Shakespeare Company, il Royal Court, il Donmar Warehouse e il National Theatre, per quest'ultimo è apparso di recente in *Burnt by the Sun*. Ha interpretato Larry in *Closer* di Patrick Marber che si è trasferito a Broadway. Ha anche lavorato in *The Sea Farer* di Conor McPherson sempre a Broadway.

I suoi ultimi ruoli in televisione sono quello di John Franklin in *The Terror*. Altri suoi lavori televisivi sono in *Shetland*; nelle vesti di Mance Rayder in *Il trono di spade (Game of Thrones)*; Bud Hammond in *Political Animals*; DCI Langton in *Above Suspicion* di Linda La Plante e quello di Giulio Cesare nella coproduzione *Rome* della BBC/HBO. Lunga è la serie di suoi ruoli anche di protagonista in molte produzioni televisive tra cui *The Mayor of Casterbridge*; *Jane Eyre*; *Seaforth*; *Ivanhoe*; *Sherlock Holmes*; *Prime Suspect 3* e nel film vincitore di premi *Persuasione (Persuasion)* di Jane Austen nel quale interpreta il ruolo del Capitano Wentworth.

La lunga serie di ruoli interpretati da Hinds compendono: *Il Cuocol, il Ladro, sua Moglie e l'Amante (The Cook, the Thief, His Wife & Her Lover)*; *December Bride*; *Amiche (Circle of Friends)*; *Titanic Town*; *Una scelta d'amore (Some Mother's Son)*; *Oscar e Lucinda (Oscar and Lucinda)*; *Il figlio perduto (The Lost Son)*; *Il mistero dell'acqua (The Weight of Water)*; *Mary Reilly* di Peter Greenaway; *Era mio padre (Road to Perdition)*; *Al vertice della tensione (The Sum of All Fears)*; *Jonjo Mickybo*; *Calendar Girls*; *Tomb Rider: la culla della vita (Lara Croft Tomb Raider: The Cradle of Life)*; *The Statement: La sentenza (The Statement)*; *Veronica Guerin – il Prezzo del Coraggio (Veronica Guerin)* di Joel Schumacher e *Il Fantasma dell'Opera (The Phantom of the Opera)* di Sam Mendes; *Miami Vice* di Michael Mann; *Munich* di Steven Spielberg; *Amazing Grace* di Michael Apted; *Nativity*; *Hallam Foe*; *A Tiger's Tail* di Catherine Hardwicke; *Excalibur* di John Boorman; *Il matrimonio di mia sorella (Margot at the Wedding)* di Noah Baumbach; *Il petroliere (There Will Be Blood)* di Paul Thomas Anderson; *Stop-Loss* di Kimberly Pearce; *In Bruges- La coscienza dell'assassino (In Bruges)*; *The Tale of Despereaux*; *Miss Pettigrew (Miss Pettigrew Lives for a Day)*; *Cash – Fate il Vostro gioco (Cash)*; *Corsa a Witch Mountain (Race di Witch Mountain)* di Martin McDonagh; *The Eclipse* di Conor McPherson per il quale ha vinto il Premio come miglior attore al Tribeca Film Festival; *Perdona e dimentica (Life During Wartime)*; *Il debito (The Debt)*; *Harry Potter e i doni della morte*

(*Harry Potter and the Deathly Hallows*) Part 2; *John Carter*; *Salvation Boulevard*; *Il Rito* (*The Rite*); *La talpa* (*Tinker Tailor Soldier Spy*); *Ghost Rider: Spirito di vendetta* (*Ghost Rider: Spirit of Vengeance*); *The Woman in Black*; *Closed Circuit*; *La scomparsa di Eleanor Rigby* (*The Disappearance of Eleanor Rigby*); *The Sea*; *Frozen*; *Last Days in the Desert*; *Hitman: Agent 47*; *Niente cambia, tutto cambia* (*The Driftless Area*); *Bleed: più forte del destino* (*Bleed for This*); *Silence*; di Martin Scorsese; *Woman Walks Ahead*; *Red Sparrow*; e *Justice League*.

PATRICK FUGIT (Elliot See) è nato a Salt Lake City, nello Utah. Sua madre, Jan, un'insegnante di ballo ha insegnato a Fugit a ballare e recitare fin dalla più tenera età. Ispirato dal suo amore per la recitazione, Fugit ha deciso di diventare un attore professionista e durante l'adolescenza riesce ad ottenere diversi ruoli come guest actor in episodi televisivi girati a livello locale.

A 16 anni, Fugit esordisce nel lungometraggio *Quasi Famosi* (*Almost Famous*) del 2000, una storia di formazione. Scoperto in una ricerca di casting internazionale, Fugit diventa famoso per il ruolo da protagonista di William Miller. Ormai un classico, *Quasi Famosi* è classificato tra i dieci migliori film del decennio 2000-2010.

Negli anni successivi, Fugit ha collezionato una grande quantità di partecipazioni sia in film indipendenti che in film realizzati dagli studios, tra cui *White Oleander*, *Spun*, *Saved!*, *La banda del porno – dilettanti allo sbaraglio* (*The Amateurs*), *Wristcutters- Una storia d'amore* (*Wristcutters: A Love Story*) e *Aiuto vampiro* (*Cirque du Freak: The Vampire's Assistant*). Nel 2011, Fugit appare in *Cinema Verite*, della HBO. Lo stesso anno, ritorna col regista Cameron Crowe per *La mia vita è uno zoo* (*We Bought a Zoo*). Fugit successivamente prende parte con Tim Robbins, Mark Ruffalo e Gwyneth Paltrow in *Tentazioni (ir)resistibili* (*Thanks for Sharing*).

Altre collaborazioni sono in *GL'amore bugiardo* (*Gone Girl*) di David Fincher; il film indipendente *The Strongest Man*; *Queen of Earth* con Elisabeth Moss; e la commedia romantica *Alex and the List* con Jennifer Morrison.

Più di recente, Fugit ha interpretato il ruolo protagonista per due stagioni nella serie *Outcast* della Cinemax dai creatori di *The Walking Dead* a cui ha fatto seguito il ruolo in *A Name Without a Place*, un film indipendente attualmente in post- produzione.

Quando non recita, Fugit è un esperto praticante dell'arte marziale Muy Thai. E' anche un appassionato motociclista e amante delle attività all'aperto.

LUKAS HAAS (Mike Collins) è un attore americano conosciuto per il suo notevole repertorio di lavori. Quasi agli inizi, ha ricevuto una nomination al Primetime Emmy Award per il suo ritratto di una vittima dell'AIDS, Ryan White, nel controverso film televisivo *La Storia di Ryan White (The Ryan White Story)*. Ha poi continuato a farsi notare al cinema interpretando ruoli in *Prova d'accusa (Music Box)* di Costa-Gavras in cui recita anche Jessica Lange; in *Forzati (Convicts)* e *Rosa scompiglio e i suoi amanti (Rambling Rose)*, entrambi con Robert Duvall; in *Boys*, con John C. Reilly e Winona Ryder.

Haas ha continuato lavorando in *Tutti dicono I Love you (Everyone Says I Love You)* di Woody Allen; *Mars Attacks!* di Tim Burton; e in *La colazione dei campioni (Breakfast of Champions)* di Alan Rudolph. Ha interpretato un ruolo centrale in *Brick*, esordio alla regia di Rian Johnson con Joseph Gordon-Levitt. Ha poi partecipato a *Last Days*, presentato in anteprima al Festival del cinema di Cannes; in *Material Girls*; *The Tripper*; *Who Loves the Sun*; *Il giustiziere senza legge (Gardener of Eden)*; *Legittima offesa (While She Was Out)*; e *Death in Love*.

Nel 2010, Haas ha interpretato un ruolo di attore non protagonista in *Inception*, di Christopher Nolan con Leonardo DiCaprio, Ellen Page, Joseph Gordon-Levitt, Michael Caine e Marion Cotillard. E' successivamente apparso in *Red Riding Hood* di Catherine Hardwicke e in *Contraband* di Baltasar Kormákur.

Haas ha anche recitato in *Crazy Eyes*, *Pawn Shop Chronicles* e *Dark Was the Night*. Ha inoltre ha interpretato regolarmente il ruolo importante di Calvin Norburg in *Touch*, la famosa serie della FOX, e ha partecipato a *Transcendence* l'esordio come regista di lungometraggio di Wally Pfister. Haas è stato anche chiamato a lavorare in *Redivivo (The Revenant)*, l'ultima saga epica di Alejandro Gonzalez-Inarritu e apparirà prossimamente in *Eredità criminale (Widows)* di Steve McQueen.

I REALIZZATORI

Il Premio Oscar **DAMIEN CHAZELLE** (Regista/Produttore) ha di recente scritto e diretto il musical *La La Land*, che ha ricevuto 14 candidature all' Oscar vincendone sei, tra cui quella di migliore regia per Chazelle, che è il più giovane regista mai premiato. Il film ha anche battuto il record di premi venti ai Golden Globe e ha avuto l'onore di ricevere cinque BAFTA (British Academy of Film and Television Arts) e 11 candidature.

Il suo precedente film *Whiplash* del 2014, ha ricevuto cinque nomination agli Oscar con tre premi tra cui quello per migliore attore non protagonista per J.K. Simmons. Il suo cortometraggio del 2013, basato sul copione di *Whiplash* ha ricevuto il premio della giuria per cortometraggi al Sundance Film Festival e l'anno dopo, il lungometraggio ha ottenuto allo stesso festival, il premio sia della giuria che del pubblico.

Chazelle ha realizzato il suo primo lungometraggio *Guy and Madeline on a Park Bench*, quando era ancora studente all'Università di Harvard. Il film è stato indicato come uno dei migliori film dell'anno da *The New York Times*, *The Chicago Tribune*, *LA Weekly*, *The Village Voice* e altri.

Prossimamente verrà mandato in onda in televisione, il musical drama di Chazelle, *The Eddy* per Netflix e gli è stata commissionata una serie drammatica per la Apple TV, di cui sarà regista e produttore esecutivo.

JOSH SINGER (Sceneggiatore/Produttore esecutivo) è un sceneggiatore vincitore di Oscar che scrive sia per il cinema che per la televisione che racconta storie che fanno molto riflettere. Porta sullo schermo personaggi interessanti della vita reale che rappresentano una sfida ed una fonte di ispirazione.

L'ultimo progetto di Singer è il famoso dramma storico *The Post* di Steven Spielberg nel quale condivide la sceneggiatura con Liz Hannah. Il film interpretato dagli attori Meryl Streep e Tom Hanks, è uscito nel dicembre del 2017 distribuito dalla 20th Century Fox e ha ottenuto sei candidature ai Golden Globe Award tra cui quello per la migliore sceneggiatura e il miglior film drammatico.

In passato, Singer ha scritto l'acclamato film *Spotlight* insieme al regista Tom McCarthy oltre ad esserne anche il produttore esecutivo. Il film, interpretato da Mark Ruffalo, Michael

Keaton, Liev Schreiber e Rachel McAdams, racconta la storia vera di come il Boston Globe ha scoperto lo scandalo del 2002 degli abusi su minori verificatosi all'interno della Chiesa Cattolica. Il film ha ricevuto il premio come miglior film alla 88a cerimonia dei Premi Oscar e Singer ha ricevuto il premio come migliore sceneggiatura originale per il suo contributo, premio che si aggiunge alla lista di tanti riconoscimenti ricevuti tra cui il premio della critica (Critics' Choice Movie Award), il WGA Award e il BAFTA (British Academy of Film and Television Arts).

Singer ha esordito nella scrittura nel film *Il quinto potere* (*The Fifth Estate*) di Bill Condon su Wikileaks con gli attori Benedict Cumberbatch e Daniel Bruhl. Al momento è impegnato nella sceneggiatura del biopic musicale su Leonard Bernstein, con il coinvolgimento di Martin Scorsese come produttore e Bradley Cooper come regista, il film è realizzato per la Paramount Pictures.

Prima di scrivere film, Singer ha lavorato in una lunga serie di programmi televisivi di successo tra cui la serie cult di fantascienza *Fringe* della Fox; il popolare successo televisivo *I due volti della giustizia* (*Law & Order: Special Victims Unit*); e *The West Wing* della NBC vincitore del premio Primetime Emmy Award, serie che gli è valsa due candidature al premio WGA.

Singer si è laureato all'Università di Yale dove ha studiato matematica ed economia e ha conseguito il JD alla Harvard Law School ed un MBA alla Harvard Business School. Nato a Philadelphia, in Pennsylvania, Singer vive a Santa Monica, California, con sua moglie, la scrittrice di romanzi Laura Dave e suo figlio.

JAMES R. HANSEN (Tratto dal libro di) è un Professore di storia dell'Università di Auburn in Alabama. Il suo libro "From the Ground Up" ha conseguito nel 1988 il Premio 'History Manuscript Award' dell'Istituto americano di aeronautica e astronautica (American Institute of Aeronautics and Astronautics). Per il suo libro "The Wind and Beyond: A Documentary Journey into the History of Aerodynamics in America," ha ricevuto nel 2005, il premio Eugene Ferguson Prize per la migliore bibliografia e ricerca, selezionato dalla Society for the History of Technology .

Hansen è nato a Fort Wayne, Indiana. Ha conseguito la laurea triennale dell'Università di Indiana. Ha inoltre ottenuto un master e un PhD dell'Università dell'Ohio. Hansen è membro

del (Consiglio direttivo) Leadership Board di For All Moonkind, Inc. un'organizzazione non profit nella costituzione di un quadro giuridico per la gestione e la tutela del patrimonio umano culturale nello spazio.

Il suo libro “First Man: The Life of Neil A. Armstrong” è la biografia ufficiale di Neil Armstrong.

Prima di assumere l'attuale incarico di presidente della divisione produzioni cinematografiche della Paramount Pictures, **WYCK GODFREY p.g.a.** (Produttore) era un affermato produttore televisivo e cinematografico, i cui film hanno ottenuto incassi per oltre 6 miliardi di dollari in tutto il mondo.

Godfrey ha iniziato la sua carriera come responsabile creativo per la New Line Cinema dopo la laurea all'Università di Princeton nel 1990 con un bachelor of arts in letteratura inglese. Durante il suo periodo alla NLC, ha lavorato ad alcuni film di successo quali *The Mask*, *Dumb and Dumber* e ad una serie di film nelle popolari saghe *House Party* e *Nightmare on Elm Street*. Nel 1995, ha iniziato a lavorare con Horizon Pictures, affiancato dai produttori Paul Schiff e Michael London, nel ruolo di SVP della produzione, incaricato della supervisione del loro listino di progetti con la 20th Century Fox.

In un secondo tempo, inizia a lavorare alla John Davis Entertainment come Vice presidente esecutivo (EVP) realizzando *Behind Enemy Lines*, il successo d'azione di John Moore. Con la nomina a presidente dell'azienda, Godfrey ha sviluppato e prodotto la commedia *Daddy Day Care* con Eddie Murphy. Nel 2004 è tornato a collaborare con il regista Moore per il remake di *Flight of the Phoenix* insieme alla produzione del thriller futurista *I, Robot* di Alex Proyas con Will Smith. Nello stesso periodo, ha lavorato come produttore (o produttore esecutivo) di ben otto lungometraggi tra il 2002 e il 2006. Tra i film realizzati, il remake per Screen Gems del film horror di successo del 1979, *When a Stranger Calls*. Si è inoltre occupato dello sviluppo e della produzione esecutiva di *Alien vs. Predator*, il franchise di successo della Fox; diretto da Paul W.S. Anderson e nel 2006 ha prodotto il film fantasy della Fox, *Eragon* tratto dal romanzo bestseller di Christopher Paolini.

Nel 2006, in collaborazione con l'amico ed ex agente UTA, Marty Bowen ha creato la loro società di produzione, la Temple Hill Entertainment. Il loro primo progetto è stato *The*

Nativity Story di Catherine Hardwicke, un film natalizio con un piccolo budget che avrebbe portato la società al grande successo due anni dopo quando la Hardwicke ha diretto il suo primo lungometraggio *The Twilight Saga*. *Twilight* ha realizzato nel primo fine settimana di lancio, il record di incassi di 69,6 milioni di dollari per poi raggiungere il totale di 400 milioni di dollari al livello mondiale. Dal film sono poi nati quattro sequel (*New Moon*, *Eclipse*, *Breaking Dawn - Parte 1*, *Breaking Dawn - Parte 2*) e la serie ha incassato un totale di 3 miliardi di dollari in biglietti venduti in tutto il mondo.

Con *The Twilight Saga: New Moon*, Bowen e Godfrey hanno raggiunto quella fascia di spettatori giovani adulti cinefili, per poi proseguire con la loro produzione di film romantici di successo tratti dai romanzi di John Green e Nicholas Sparks. In particolare, *The Fault in Our Stars* as *Paper Towns* dai libri di Green; *Dear John*, *Safe Haven* e *The Longest Ride* dalle opere di Sparks.

Dopo il successo di *The Fault in Our Stars*, che ha incassato 300 milioni di dollari a livello mondiale, Bowen and Godfrey hanno scoperto un altro filone d'oro con il lancio di un altro film famoso sul grande schermo con l'adattamento del thriller di fantascienza di James Dashner, *Il labirinto* (*The Maze Runner*) che ha incassato 350 milioni di dollari a livello mondiale. Con la regia di Wes Ball, il successo del film originale ha poi portato alla realizzazione di due sequel, *Maze Runner: La fuga* (*The Scorch Trials*) e *Maze Runner: La rivelazione* (*The Death Cure*).

Nel marzo scorso è uscito il loro ultimo film *Love, Simon*, tratto dal romanzo premiato di Becky Albertalli "Simon vs. The Homo Sapiens Agenda" che ha riscosso un grande successo della critica. Il film è diretto da Greg Berlanti con gli attori Nick Robinson, Katherine Langford, Jennifer Garner, Josh Duhamel, Alexandra Shipp e Jorge Lendeborg.

Hanno già annunciato la produzione di altri film che usciranno entro l'anno, tra cui *Life Itself* di Dan Fogelman con gli attori Oscar Isaac, Olivia Wilde e Annette Benning; *The Hate U Give*, basato sul romanzo bestseller per lettori giovani adulti di Angie Thomas con la partecipazione di Amandla Stenberg.

A gennaio di quest'anno, Godfrey si è separato da Bowen per dare inizio ad un nuovo capitolo della sua carriera come presidente della divisione di produzione cinematografica per la

Paramount Pictures. Gli ultimi film usciti che hanno riscosso il successo sia del pubblico che della critica, sono *A Quiet Place*, *Mission Impossible: Fallout* e *Book Club*.

MARTY BOWEN p.g.a. (Produttore) è un socio della casa di produzione cinematografica e televisiva di Los Angeles, Temple Hill Entertainment fondata nel febbraio 2006 insieme a Wyck Godfrey. Nei primi dieci anni di attività, la società ha trionfato con una serie di franchise di successo, in particolare con *The Twilight Saga* e la trilogia *Il labirinto (The Maze Runner)*, con l'ultimo episodio di *Il labirinto: La rivelazione (The Maze Runner)* uscito nel gennaio 2018.

Originario del Texas, Bowen ha iniziato la sua carriera con il programma per tirocinanti della UTA per poi proseguire la scalata fino a diventare agente ed infine socio. Nella primavera del 2006, Bowen ha lasciato il suo posto alla UTA e si è associato a Godfrey, produttore veterano, ed insieme hanno creato la società di produzione Temple Hill Entertainment. Il loro primo progetto è stato *The Nativity Story* di Catherine Hardwicke, un film natalizio con un piccolo budget che avrebbe portato la società al grande successo due anni dopo quando la Hardwicke ha diretto il suo primo lungometraggio del franchise *The Twilight Saga*. *Twilight* ha realizzato nel primo fine settimana di lancio, il record di incassi di 69,6 milioni di dollari per poi raggiungere il totale di 400 milioni di dollari al livello mondiale. Dal film sono poi nati quattro sequel del franchise (*New Moon*, *Eclipse*, *Breaking Dawn - Parte 1*, *Breaking Dawn - Parte 2*) e la serie ha incassato un totale di oltre 3 miliardi di dollari in biglietti venduti in tutto il mondo.

Con *The Twilight Saga*, Bowen e Godfrey hanno raggiunto quella fascia di spettatori giovani adulti cinefili, hanno poi proseguito con la loro produzione di questi film romantici di successo tratti dai romanzi di John Green e Nicholas Sparks, *The Fault in Our Stars* e *Paper Towns* dai libri di Green; *Dear John*, *Safe Haven* e *The Longest Ride* dalle opere di Sparks.

Dopo il successo di *The Fault in Our Stars*, che ha incassato più di 300 milioni di dollari a livello mondiale, Bowen and Godfrey hanno scoperto un altro filone d'oro con il lancio di un altro franchise famoso adattando per il grande schermo il thriller di fantascienza di James Dashner, *Il labirinto (The Maze Runner)* che ha incassato 350 milioni di dollari a livello mondiale. Con la regia di Wes Ball, il successo del film originale ha poi portato alla realizzazione

di due sequel, *Maze Runner: La fuga (The Scorch Trials)* e *Maze Runner: La rivelazione (The Death Cure)*.

Tra i film usciti di recente per la società si annovera *Love, Simon* diretto da Greg Berlanti con Nick Robinson nel ruolo di protagonista; e *Uncle Drew*, adattamento cinematografico degli spot on line della Pepsi che sono diventati un fenomeno virale, portando a più di 100 milioni di visualizzazioni, con Kyrie Irving che riprende il suo ruolo dello Zio Drew. Ci sono diversi altri film la cui uscita è prevista entro la fine dell'anno, tra cui *Life Itself* di Dan Fogelman con Oscar Isaac, Olivia Wilde e Annette Benning; e *The Hate U Give*, tratto dal successo di critica del bestseller per giovani adulti scritto da Angie Thomas e interpretato da Amandla Stenberg. L'altro film in post-produzione della Temple Hill Entertainment è *The Kill Team*, un intenso thriller basato sui personaggi che parla della guerriglia moderna, diretto da Dan Krauss e tratto dal suo documentario vincitore di premi che ha nel cast tra gli altri Alexander Skarsgård e Nat Wolff.

Oltre ai franchise di successo della coppia, la Temple Hill Entertainment si è lanciata anche nella produzione televisiva con Bowen e Godfrey come produttori esecutivi del crime drama *Rosewood* per la Fox-TV; la lunga serie drammatica *Revenge* per la ABC e *Mr. Mercedes* l'adattamento di David E. Kelly del primo romanzo della trilogia di Stephen King con Brendan Gleeson nel ruolo principale del Detective Bill Hodges. La seconda stagione di *Mr. Mercedes* è uscita nell'agosto 2018.

Bowen vive a Los Angeles, in California, con la moglie e i tre figli.

ISAAC KLAUSNER (Produttore) è presidente della sezione cinema alla Temple Hill Entertainment, società di produzione cinematografica e televisiva con sede a Los Angeles.

Klausner è nato a Washington, D.C. Dopo la laurea in arte in letteratura comparata conseguita presso la Yale University, Klausner si è trasferito a Mumbai dove ha lavorato come stagiaire presso la Mukta Arts e come aiuto regista al film in Hindi *Good Boy, Bad Boy*. Traferitosi a Los Angeles, ha cominciato la sua carriera ad Hollywood presso la Creative Artists Agency come assistente presso la divisione letteraria lungometraggi. Ha trascorso gli ultimi 10 anni alla Temple Hill Entertainment, dove ha lavorato ad una serie di film tra cui *The Twilight Saga*, *Dear John*, *The Fault in Our Stars* e *Paper Towns*.

Nell'ultimo anno e mezzo, Klausner ha seguito numerosi film dallo sviluppo alla produzione: *Love, Simon*, di Greg Berlanti, una storia di maturazione tratta dal premiato romanzo scritto da Becky Albertalli, "Simon vs. The Homo Sapiens Agenda," con l'interpretazione di Nick Robinson; il film di Dan Krauss, *The Kill Team*, un intenso thriller guidato dai personaggi sulla guerriglia moderna con protagonisti quali Alexander Skarsgård e Nat Wolff; *Life Itself*, di Dan Fogelman, interpretato da Oscar Isaac, Olivia Wilde, Annette Bening e Samuel L. Jackson; e il film di George Tillman *The Hate U Give*, tratto dal bestseller per giovani adulti, successo di critica, scritto da Angie Thomas ed interpretato da Amandla Stenberg.

Considerato uno dei cineasti di maggior successo ed influenti, **STEVEN SPIELBERG** (Produttore esecutivo) è presidente della Amblin Partners. Creata nel 2015, Spielberg dirige la società di creazione di contenuti in partnership con Participant Media, Reliance Entertainment, Entertainment One, Alibaba Pictures e Universal Pictures.

Spielberg è anche, collettivamente, il regista campione imbattuto di incassi, avendo portato al successo blockbuster quali *Lo squalo (Jaws)*, *E.T. L'extra-terrestre (The Extra-Terrestrial)*, la saga di *Indiana Jones* e *Jurassic Park*. Ha ricevuto tre Premi Oscar oltre alla lunga serie di prestigiosi riconoscimenti.

Spielberg ha ricevuto i primi due Oscar come miglior regista e miglior film con il successo internazionale di *La lista di Schindler (Schindler's List)* premiato con ben sette Oscar. Il film è stato anche giudicato da molte delle maggiori organizzazioni di critici come il miglior film del 1993 oltre a portare a casa ben sette BAFTA, tre Golden Globe sia come miglior film che come miglior regista. Spielberg ha inoltre ricevuto il premio del Directors Guild of America (DGA) Award per il suo lavoro in questo film.

Spielberg ha poi vinto il suo terzo premio Oscar come miglior regista del film drammatico *Salvate il Soldato Ryan (Saving Private Ryan)* sulla seconda guerra mondiale che è stato il campione di incassi a livello nazionale quando è uscito nel 1998. È stato anche uno dei film con maggiori riconoscimenti in quell'anno, premiato con ben quattro Oscar oltre a due Golden Globe come miglior film drammatico e miglior regista di lungometraggio. Ha inoltre ricevuto numerosi riconoscimenti dalla critica nelle stesse categorie. Spielberg ha poi vinto un

altro premio DGA e un PGA (Producers Guild of America) insieme agli altri produttori del film. Lo stesso anno, la PGA gli ha conferito il prestigioso premio Milestone per il suo storico contributo all'industria cinematografica.

Ha ricevuto candidature all'Oscar come miglior regista per *Lincoln*, *Munich*, *E.T. L'extra-terrestre*, *I predatori dell'arca perduta (Raiders of the Lost Ark)* e *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Candidato ai DGA per gli stessi film oltre che per *Lo squalo, (Jaws)*, *Il colore viola (The Color Purple)* (il suo primo Premio DGA), *L'impero del sole (Empire of the Sun)* e *Amistad*. Con 11 premi ricevuti finora, Spielberg è stato omaggiato dai suoi colleghi con il maggior numero di candidature DGA rispetto a qualsiasi altro regista. Nel 2000, ha ricevuto il premio DGA alla carriera. Gli sono stati inoltre conferiti il premio Irving G. Thalberg Memorial Award dalla Academy of Motion Picture Arts and Sciences, il premio Cecil B. DeMille dell'associazione stampa estera di Hollywood (Hollywood Foreign Press Association), il Kennedy Center Honors e numerosi altri riconoscimenti alla carriera.

Nel 2012, Spielberg ha diretto il premio Oscar Daniel Day-Lewis in *Lincoln*, tratto in parte da “Team of Rivals: The Political Genius of Abraham Lincoln,” di Doris Kearns Goodwin con la sceneggiatura di Tony Kushner. La DreamWorks Pictures/20th Century Fox film, in associazione con Participant Media, ha ottenuto ben 12 candidature all'Oscar e ha incassato 275 milioni di dollari in tutto il mondo. Il film ha vinto due Oscar, tra cui il terzo Oscar a a Day-Lewis come Miglior Attore per il suo ritratto dell'iconico 16mo Presidente, ed uno per la Migliore Sceneggiatura.

Il thriller drammatico di Spielberg del 2015 *Il ponte delle spie (The bridge of Spies)*, con Tom Hanks, ha ricevuto sei candidature all'Oscar tra cui quella come miglior film, con Mark Rylance che ha vinto il premio come miglior attore non protagonista. Lo stesso anno, Spielberg è stato anche il produttore esecutivo di *Jurassic World*, che ha totalizzato oltre 1,6 miliardi di dollari di incassi in tutto il mondo. Diretto da Colin Trevorrow con Chris Pratt e Bryce Dallas Howard, è stato il quarto film della serie Jurassic.

Nel dicembre 2017, è uscito *The Post*, un film drammatico ispirato dalla prima donna editore del Washington Post Katharine Graham (Meryl Streep) e il suo redattore Ben Bradlee (Hanks), che ha ricevuto ampi consensi di pubblico e critica. L'ultimo film di Spielberg *Ready*

Player One, tratto dal famoso romanzo di fantascienza di Ernest Cline, è uscito nelle sale il 29 marzo 2018 ed è stato un vero successo di pubblico e della critica.

La carriera di Spielberg inizia nel 1968 con il cortometraggio *Amblin*, che lo ha reso il più giovane regista che abbia mai firmato un contratto di lunga durata con degli studios. Ha diretto episodi di programmi televisivi come ad esempio *Night Gallery*, *Marcus Welby, M.D.* e *Columbo* e ha cominciato a farsi notare con il suo telefilm del 1971 *Duel*. Tre anni dopo, ha esordito come regista di lungometraggi con *The Sugarland Express*, tratto da una sceneggiatura che ha collaborato a scrivere. Il film successivo è stato *Lo squalo (Jaws)* che è stato il primo film a superare il record dei 100 milioni di dollari di incassi.

Nel 1984, Spielberg crea la sua casa di produzione, la Amblin Entertainment. È con il marchio Amblin che ha lavorato come produttore o produttore esecutivo di diversi successi come i *Gremlins*, *The Goonies*, il franchise *Ritorno al futuro (Back to the Future)*, *Chi ha incastrato Roger Rabbit (Who Framed Roger Rabbit)*, *An American Tail*, *Twister*, *The Mask of Zorro* e *Men in Black*. Nel 1994, Spielberg si associa a Jeffrey Katzenberg e David Geffen per creare gli originali DreamWorks Studios che hanno riscosso notevoli successi sia commerciali che della critica, tra cui tre film consecutivi che hanno vinto l'Oscar come miglior film: *American Beauty*, *Gladiator* e *A Beautiful Mind*. Nel corso della sua attività, la DreamWorks ha anche prodotto o co-prodotto una grande varietà di lungometraggi tra cui i blockbuster *Transformers*; il film drammatico sulla seconda Guerra mondiale di Clint Eastwood *Flags of Our Fathers* e *Letters From Iwo Jima*, quest'ultimo ha ottenuto la candidatura all'Oscar come miglior film; *Meet the Parents* e *Meet the Fockers*; e *The Ring*, solo per citarne alcuni. Sempre con il marchio degli studi DreamWorks, Spielberg ha diretto anche altri film quali *War of the Worlds*, *Minority Report*, *Prova a prendermi (Catch Me If You Can)* e *A.I. Artificial Intelligence*.

Il successo di Spielberg non si limita al grande schermo. È stato anche il produttore esecutivo della serie televisivo ER, vincitrice del Primetime Emmy; andato in onda per molto tempo, e prodotto dalla sua casa Amblin Entertainment e dalla Warner Bros. Television per la NBC. Sulla scia dell'esperienza di *Salvate il Soldato Ryan (Saving Private Ryan)*, Spielberg e Hanks sono stati insieme produttori esecutivi nel 2001 della miniserie per la HBO *Band of Brothers*, tratta dal libro di Stephen Ambrose su un'unità dell'esercito americano di stanza in Europa durante la seconda Guerra mondiale. Tra i numerosi premi, il progetto ha ottenuto sia il

Primetime Emmy che il Golden Globe come migliore miniserie. Nel 2010 Spielberg e Hanks si sono nuovamente riuniti come produttori esecutivi della popolare miniserie della HBO, *The Pacific* sempre relativa alla seconda guerra mondiale ma questa volta sui Marines impegnati nella battaglia nel Pacifico contro i giapponesi. La serie ha vinto otto Primetime Emmy Awards tra cui quello come migliore miniserie.

Spielberg è anche il produttore esecutivo della miniserie *Taken* per Sci-Fi Channel che ha ottenuto il premio Primetime Emmy Award, la miniserie per la TNT *Into the West*, la serie *United States of Tara* per la Showtime, *Smash* per la NBC, *Falling Skies* per la TNT, *Under the Dome* per la CBS e *Extant*. È stato anche il produttore esecutivo del film per la HBO Films *All the Way*, con l'attore protagonista Bryan Cranston che ha ricevuto il premio Primetime Emmy oltre alle docuserie Netflix *Five Came Back*. Al momento è impegnato come produttore esecutivo in *Bull* per la CBS che è stato confermato per una seconda stagione. La Amblin Television di sua proprietà, è uno dei produttori di *The Americans* per FX che ha ricevuto varie candidature ai Primetime Emmy Award e due premi per Margo Martindale come migliore attrice guest star in una serie drammatica. La serie ha anche vinto, nel 2015, un premio Peabody.

Oltre al suo lavoro come cineasta, Spielberg ha dedicato tempo e risorse a tante cause filantropiche. L'impatto prodotto dalla sua opera *La lista di Schindler* lo ha spinto a creare la Fondazione dei Giusti (Righteous Persons Foundation) destinando tutto il ricavato del film per le sue attività. Ha inoltre creato la Fondazione delle immagini storiche dei superstiti della Shoah, poi diventata nel 2006 la Fondazione di Storia Visiva della Shoah- Istituto di storia visiva e di educazione. L'Istituto ha raccolto circa 55.000 interviste dei superstiti e altre testimonianze dell'Olocausto e di altri genocidi, la sua missione è quella di rendere le testimonianze, una voce attiva che offra insegnamenti e spunto per azioni concrete. Inoltre, Spielberg è il co-fondatore e presidente emerito della Fondazione per l'infanzia Starlight.

ADAM MERIMS (Produttore esecutivo) di recente ha lavorato come produttore esecutivo del film d'azione distopico *Bright* di David Ayer, interpretato da Will Smith e Joel Edgerton, oltre a *Baby Driver* di Edgar Wright, candidato all'Oscar, con gli attori Ansel Elgort, Jamie Foxx e Jon Hamm. Merims è un produttore esecutivo del film in uscita di Greta Gerwig

Little Women interpretato da Saoirse Ronan, Emma Stone, Timothée Chalamet, Laura Dern e Meryl Streep.

Altri lungometraggi recenti sono quello di Gary Gray, *Straight Outta Compton*, interpretato da Jason Mitchell, O'Shea Jackson, Jr. e Corey Hawkins; *Child 44* di Daniel Espinosa con gli attori Tom Hardy, Noomi Rapace e Gary Oldman; il dramma storico di grande successo di critica di Lee Daniels *Lee Daniels' The Butler* con la presenza di Forrest Whitaker, Oprah Winfrey e David Oyelowo; *Safe House* di Daniel Espinosa con Denzel Washington e Ryan Reynolds; *The Lucky Ones*, in cui recitano Rachel McAdams, Tim Robbins e Michael Pena; infine *The Hunting Party*, con Richard Gere, Terrence Howard e Jesse Eisenberg.

Merims ha ripreso il suo ruolo di produttore esecutivo per il regista Billy Ray in *Breach* per la Universal Pictures, interpretato da Chris Cooper, Ryan Phillippe e Laura Linney. È stato anche il produttore esecutivo di *Casanova* di Lasse Hallström con Heath Ledger, Sienna Miller, Oliver Platt e Jeremy Irons; di *The Matador* scritto e diretto da Richard Shepard con gli attori Pierce Brosnan, Greg Kinnear e Hope Davis; infine *House of D*, primo lungometraggio dello sceneggiatore/regista/attore David Duchovny interpretato dal defunto Robin Williams, Téa Leoni, Erykah Badu e Anton Yelchin.

Merims ha prodotto il primo lungometraggio scritto e diretto da Billy Ray molto apprezzato dalla critica, *Shattered Glass*, in cui recitano Hayden Christensen, Peter Sarsgaard, Chloë Sevigny, Steve Zahn, Rosario Dawson e Hank Azaria. Nella sua veste di produttore, citiamo tra i vari lavori *Levity* di Ed Solomon con Billy Bob Thornton, Morgan Freeman, Holly Hunter e Kirsten Dunst che ha aperto il Sundance Film Festival del 2003; *Love Stinks* di Jeff Franklin con French Stewart, Bridgette Wilson, Tyra Banks e Bill Bellamy; infine *Cold Around the Heart* di John Ridley. È stato il co produttore di *Universal Soldier: The Return* e del progetto della HBO premiere, *Freeway*.

Tra agosto 1993 e novembre 1994, Merims è stato il produttore e capo delle attività per la West Coast per la Nickelodeon Movies. In Nickelodeon, era il responsabile della gestione dell'apertura di un ufficio di produzione cinematografica a Los Angeles incaricato di trovare e sviluppare progetti adeguati alla produzione cinematografica nel campo dell'intrattenimento per famiglie in collaborazione con la 20th Century Fox e Paramount Pictures.

Prima di collaborare con la Nickelodeon, Merims aveva lavorato come vice presidente della produzione per la Lobell-Bergman Productions tra l'aprile 1990 e il luglio 1993 dove era responsabile di tutte le attività di sviluppo. Durante il suo incarico con la Lobell-Bergman, è stato anche produttore associato di *Honeymoon in Vegas* di Andrew Bergman; di *Undercover Blues*; e di *Little Big League* di Andrew Scheinman.

Dal 1984 al 1989, Merims ha lavorato come produttore freelance, direttore di produzione e aiuto regista. In queste sue funzioni, ha collaborato in numerosi progetti, in particolare la miniserie originale *Lonesome Dove*. E' del Directors Guild of America dal 1986 .

Merims si è laureato al Williams College con un doppio bachelor of arts in filosofia e in economia. Ha anche un diploma del Collegiate School di New York.

Attualmente vive a Los Angeles, in California, con la bellissima moglie e i loro due figli.

LINUS SANDGREN, FSF (Direttore della fotografia) aveva in passato collaborato con Damien Chazelle e Ryan Gosling in *La La Land* per il quale ha ottenuto l'Oscar come miglior direttore della fotografia.

Prima di *La La Land*, il direttore della fotografia svedese ha lavorato con David O. Russell nei suoi famosi film *Joy* e *American Hustle*, e per Gus Van Sant in *Promised Land*.

Sandgren è un sostenitore delle pellicole di celluloidi e per la fotografia di *First Man – Il Primo Uomo* ha usato le pellicole in 16mm, 35 mm e 70mm e l'IMAX.

Nato a Londra, **NATHAN CROWLEY** (Scenografo) è cresciuto a Islington, ha frequentato la Scuola d'Arte di Brighton in Inghilterra. E' stato candidato Oscar per *The Prestige*, *The Dark Knight*, *Interstellar* e *Dunkerke (Dunkirk)* e ha ottenuto le candidature ai BAFTA (British Academy of Film and Television Arts) per *Batman Begins*, *The Dark Knight*, *Interstellar* e *Dunkerke*, la sua settima collaborazione con il regista Christopher Nolan. Ha ricevuto una candidatura ai Primetime Emmy Award per il suo lavoro nelle serie della HBO *Westworld*.

Crowley è stato lo scenografo di quattro delle mostre del Costume Institute al Metropolitan Museum of Art le cdi New York che fanno da corredo al ballo in costume che si tiene a New York ogni anno a maggio. Ha disegnato le scenografie per Supereroi :Fashion and Fantasy nel 2008, American Woman: Fashioning a National Identity nel 2010, Schiaparelli e

Prada: Impossible Conversations nel 2012, e “Cina: Through the Looking Glass nel 2015. Di recente ha collaborato con Sofia Coppola in *La Traviata* al Teatro dell’Opera di Roma.

TOM CROSS, ACE (Montaggio) è un montatore vincitore di Oscar per il suo lavoro in *Whiplash*.

Ha conseguito il bachelor in arti decorative e visive presso il SUNY Purchase e ha iniziato a lavorare realizzando spot pubblicitari a New York prima di passare ai film indipendenti. Ha montato il documentario di fantascienza di Michel Negroponte, *W.I.S.O.R.* e ha collaborato come assistente al montaggio in *We Own the Night* e *Two Lovers* di James Gray. Per il regista Travis Fine, ha montato *The Space Between* e *Any Day Now*.

Ha poi lavorato con Damien Chazelle sul corto di *Whiplash*. Hanno poi lavorato nuovamente insieme sul lungometraggio di *Whiplash* che ha ottenuto il premio del pubblico e quella della giuria al Sundance Film Festival del 2014. Cross ha poi ricevuto anche il premio Oscar per il migliore montaggio e il Premio BAFTA e quello del Film Independent Spirit Award per il suo lavoro in questo film.

Nel suo ruolo come co-montatore, Cross ha ricevuto la candidatura per un premio ACE Eddie per il suo lavoro nel film di David O. Russell *Joy*.

È stato candidato all’Oscar per il suo montaggio del film *La La Land* di Damien Chazelle e ha conseguito il Critics’ Choice Movie Award e il premio ACE Eddie Award per il miglior montaggio.

Di recente, Cross ha montato il western *Hostiles* del regista Scott Cooper. E’ poi tornato al genere musical collaborando con il regista Michael Gracey in *The Greatest Showman* per la 20th Century Fox.

MARY ZOPHRES (Costumista) ha collaborato spesso con i fratelli Coen come costumista in *Fargo*; *Il Grande Lebowski* (*The Great Lebowski*); *Fratello dove sei* (*O’ Brother, Where Art Thou*); *The Man Who Wasn’t There*; *Intolerable Cruelty*; *The Ladykillers*; *Non è un paese per Vecchi* (*No Country for Old Men*); *Burn After Reading*; *A Serious Man*; *El Grinta* (*True Grit*), per il quale ha ottenuto la candidatura all’Oscar per i migliori costumi e il BAFTA (British Academy of Film and Television Arts) per i migliori costumi; ha lavorato per *Inside*

First Man — Note di Produzione

Llewyn Davis; e *Hail, Caesar!*. Il prossimo film in uscita: *The Ballad of Buster Scruggs* segna la sua 14a collaborazione con i fratelli Coen. In passato ha lavorato come aiuto costumista per i fratelli Coen in *The Hudsucker Proxy*.

Ha lavorato come costumista in diversi film di Steven Spielberg tra cui *The Terminal*; *Prova a prendermi (Catch Me If You Can)*, per il quale ha ricevuto la candidatura al BAFTA come migliori costumi; ha poi lavorato anche in *Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull*.

Tra gli altri lavori come costumista, la Zophres ha collaborato con i fratelli Farrelly in *Dumb & Dumber*, *Kingpin* e *There's Something About Mary*; in *Digging to China* di Timothy Hutton; in *Ogni maledetta domenica (Any Given Sunday)* di Oliver Stone; per Terry Zwigoff in *Ghost World*; per Brad Silberling in *Moonlight Mile*; per Bruno Barreto in *View From the Top*; per Nora Ephron in *Bewitched*; per Joe Carnahan in *Smokin' Aces*; per Robert Redford in *Leoni per Agnelli (Lions for Lambs)*; per Ruben Fleischer in *Gangster Squad*; e per Christopher Nolan in *Interstellar*. La Zophres ha lavorato come costumista in *Iron Man 2* di Jon Favreau con Robert Downey, Jr. and per Favreau in *Cowboys & Aliens*; per Alex Kurtzman in *People Like Us*; e più di recente in *La La Land* per il regista Damien Chazelle, film per il quale ha avuto la candidatura all'Oscar per i migliori costumi e il premio BAFTA Award per i migliori costumi; infine ha lavorato per Jonathan Dayton e Valerie Faris in *La Guerra dei Sessi (Battle of the Sexes)*.

La Zophres ha conseguito una laurea in storia dell'arte e arte scenica al Vassar College prima di intraprendere una carriera professionale nel campo della moda per Norma Kamali e Esprit. Ha iniziato a lavorare nel cinema come supervisore del guardaroba delle comparse nel film di Oliver Stone *Nato il quattro luglio (Born on the Fourth of July)*.

JUSTIN HURWITZ (Musiche) si laurea all'Università di Harvard nel 2008 dove studia composizione musicale e orchestrazione. Ha composto la musica dei primi tre film di Damien Chazelle: *Guy and Madeline on a Park Bench*, *Whiplash* e *La La Land*, ottenendo due premi Oscar, due Golden Globes, due Critics' Choice Movie Awards, due Grammy e il premio BAFTA (British Academy of Film and Television Arts) per il suo lavoro musicale per il film *La La Land*. Hurwitz vive a Los Angeles, California.

